CHORALIA

105

dicembre 2024

Periodico di informazione corale dell'USCI Friuli Venezia Giulia aderente a Feniarco
Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento Postale D.L. 353/2003 art. 1 - comma 2 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) NE/PN

IL NATALE DEI CORI IN FVG

Dal cartellone di Nativitas ai concerti di Cantanatale

DEFILATI MA NON TROPPO

Le associazioni provinciali nelle parole dei presidenti

ALTA CARNIA: ANTOLOGIA CORALE

Nuovo volume dedicato ad Arnaldo De Colle

un progetto di

USCI FVG
Unione Società Corali del Friuli Venezia Giulia

in collaborazione con

USCI GO Unione Società Corali Provincia di Gorizia
USCI PN Unione Società Corali Provincia di Pordenone
USCI TS Unione Società Corali Provincia di Trieste
USCF UD Unione Società Corali Friulane - Udine

con il sostegno di

MINISTERO DELLA CULTURA
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

a scuola di coro

corsi di formazione per direttori e coristi

una proposta **dinamica e articolata**
distribuita sul **territorio regionale**
nel corso dell'**intero anno**

info e coordinamento
USCI FRIULI VENEZIA GIULIA
Via Altan, 83/4 - 33078 San Vito al Tagliamento (Pn)
tel. 0434 875167 - info@uscifvg.it

www.uscifvg.it

EDITORIALE

3 **Storie da intrecciare**
Lucia Vinzi

@USCIFVG

4 **Canti e tradizioni natalizie in Fvg**
La 24ª edizione di Nativitas dal 29 novembre al 12 gennaio

6 **Giacomo Puccini: Messa di Gloria**
La ripresa di una proficua collaborazione nel centenario del compositore
Fabrizio Giacomo Fabris

ORIZZONTI CORALI

8 **Tra musica e territorio**
L'esperienza del Coro Picozza
Martina Gorasso e Filippo Bisaro

10 **Defilati ma non troppo**
Le associazioni provinciali nelle parole dei presidenti
a cura di Lucia Vinzi

EDUCAZIONE E FORMAZIONE

12 **Al servizio dei più piccoli**
Giovani voci in coro a Lignano Sabbiadoro
a cura di Rossana Paliaga

15 **Bando Coro a Scuola 2024/2025**
Trenta i progetti finanziati su tutto il territorio regionale

PERSONE & ESPERIENZE

16 **Scintille**
In memoria di Hilarij Lavrenčič
Andrej Černič

18 **Marco Sofianopulo, dieci anni dopo**
La sua anima rivive nella musica
Fabio Nesbeda

21 **Pavle Merkù: senza confini**
Un progetto transfrontaliero ha celebrato la sua passione corale
Rossana Paliaga

SCRIVERE PER CORO

23 **Alta Carnia: antologia corale**
Presentato ad Arta Terme il nuovo volume della collana Choraliamusica
Pier Filippo Rendina

25 **L'amore non corrisposto (per il pianoforte) e l'esigenza di comporre**
Intervista a Maria Beatrice Orlando
a cura di Michele Gallas

SGUARDO ALTROVE

31 **Fosco Corti: direttori alla prova**
Il Friuli Venezia Giulia in sala e tra le quinte

32 **Osservare è partecipare**
Alessandro Drigo

34 **Il secondo atto dei The Real Group**
Afterglow, la persistenza dell'immagine in una cartolina da Stoccolma
Jasna Gornik

EVENTI E MANIFESTAZIONI

37 **L'atmosfera del Natale in provincia di Udine**
La XXV edizione di Cantanatale
Eleonora Petri

39 **Buon compleanno Coro Peresson**
E grande festa per il direttore emerito Arnaldo De Colle
Flavio Schiava e Mario De Colle

42 **Una formula ancora vincente**
La XVIII edizione di Cori in Festa torna a Sacile
Luca Ros

44 **Un unico canto di lode**
Cantorie in festa con oltre venti cori a San Pier d'Isonzo
Ivan Bianchi

ITINERARI D'ASCOLTO

46 **Cantate Domino**
Musica sacra nel tempo e nello spazio
Cecilia Zoratti

RUBRICHE

48 **Musica e arte in Fvg**
Nativitas: un percorso per immagini
Fabio Nesbeda

53 **SuperChoirK**
Coroscopo: astrologia corale
Cecilia Zoratti

54 **Scaffale**
Recenti acquisizioni della Biblioteca Joppi di Udine - sez. Musica
a cura di Nicola Saccomano

56 **Guida pratica**
Aggiornamenti corali

choralia

PERIODICO DI INFORMAZIONE CORALE
A CURA DELL'USCI FRIULI VENEZIA GIULIA

ISSN 2035-4843 / ANNO XXX - N. 105 - dicembre 2024

Spedizione in a.p. D.L. 353/2003 art. 1 comma 2 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) NE/PN
ISCRITTO AL REGISTRO PERIODICI AL N° 410
CON AUTORIZZAZIONE DEL PRESIDENTE
DEL TRIBUNALE DI PORDENONE IN DATA 30/06/1995

Editore amministrazione pubblicità
USCI Friuli Venezia Giulia APS
33078 San Vito al Tagliamento (Pn)
Via Altan, 83/4 - tel. 0434 875167
c.f. 91003200937 - p.i. 01295730939
info@uscifvg.it - www.uscifvg.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Lucia Vinzi
choralia@uscifvg.it

COMITATO DI REDAZIONE
Franco Colussi
francocls@alice.it
Rossana Paliaga
ropcine@yahoo.it
Eleonora Petri
eleonora.petri90@gmail.com
Paola Pini
paolapinitrieste@gmail.com
Ivan Portelli
ivanportelli@gmail.com

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Pier Filippo Rendina
info@uscifvg.it

USCI FVG
Unione Società Corali del Friuli Venezia Giulia
PRESIDENTE: *Carlo Berlese*

Hanno collaborato
Ivan Bianchi, Filippo Bisaro, Andrej Černič, Mario De Colle, Alessandro Drigo, Fabrizio Giacomo Fabris, Michele Gallas, Martina Gorasso, Jasna Gornik, Fabio Nesbeda, Luca Ros, Nicola Saccomano, Flavio Schiava, Cecilia Zoratti

Abbonamento 2025
Quota annuale per 3 numeri € 15
IBAN IT51R0306909606100000133246
intestato a USCI Friuli Venezia Giulia - via Altan, 83/4
33078 San Vito al Tagliamento (Pn)

Stampa
Tipografia Menini - Spilimbergo (Pn)

un progetto di

USCI FVG
Unione Società Corali del Friuli Venezia Giulia

in collaborazione con

USCI go
Unione Società Corali Provincia di Gorizia

USCI pn
Unione Società Corali Provincia di Pordenone

USCI ts
Unione Società Corali Provincia di Trieste

USCF ud
Unione Società Corali Friulane - Udine

USCI zskd
Cori Sloveni - Slovenski Zbori

seguici su

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

con il patrocinio di

feniarco
federazione nazionale italiana associazioni regionali corali

con il sostegno di

MINISTERO DELLA CULTURA

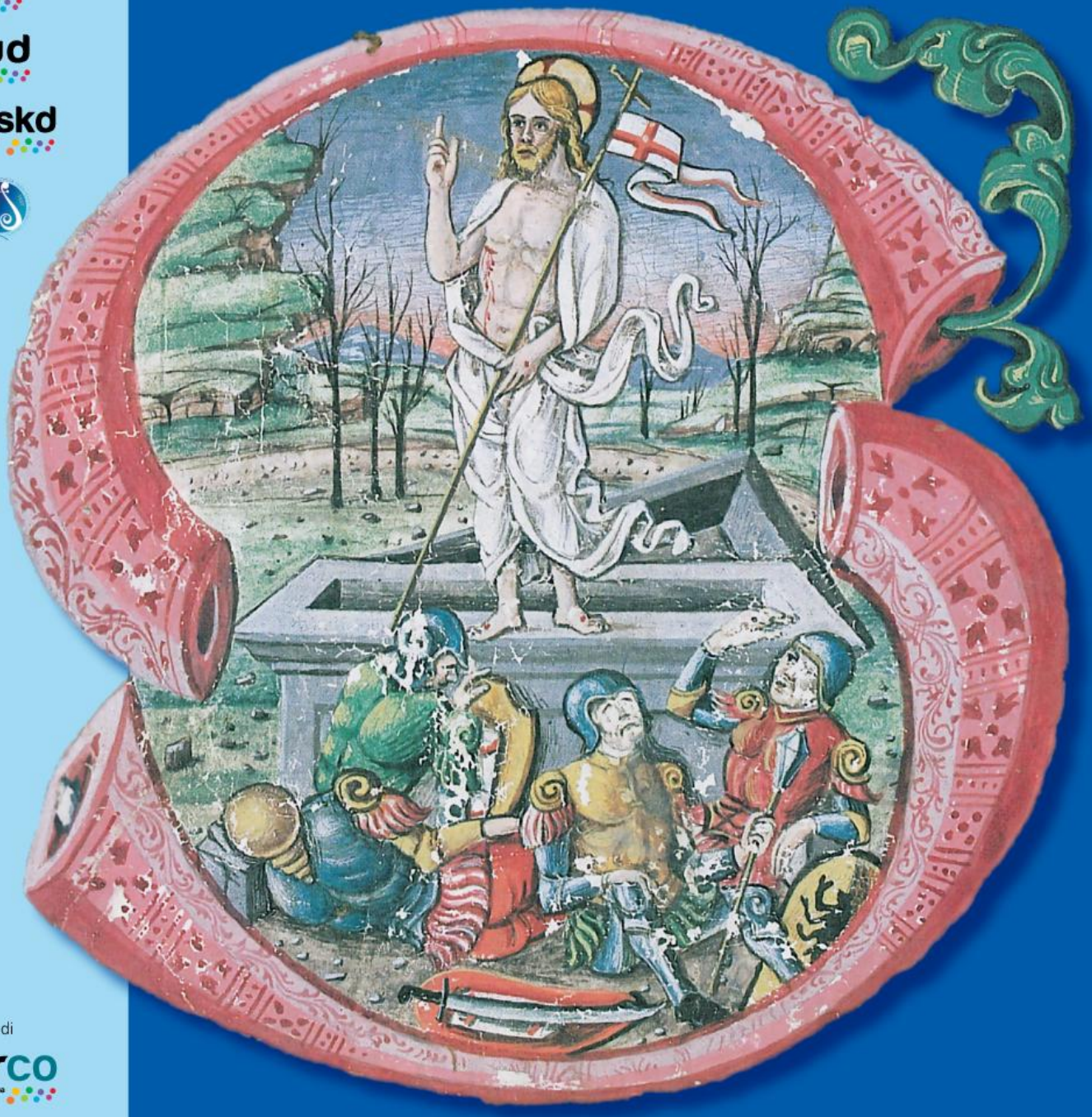
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

FONDAZIONE FRIULI

PASCHALIA FVG 2025

Passione & Resurrezione nella tradizione musicale

15ª edizione



rete di eventi corali

marzo - aprile 2025

adesioni entro il 15 febbraio

www.uscifvg.it

Storie da intrecciare

di Lucia Vinzi

Il racconto non è raccontare una successione di fatti oppure descrizioni o argomentazioni logiche. Attiva emozioni. Pensare per storie, non solo in senso cronologico ma anche emotivo, è profondamente umano. Le storie danno senso alla realtà e si muovono continuamente, hanno una funzione che è quella di rivelare qualcosa di importante per chi le racconta e che risuona in chi le ascolta. Il racconto immagina un contatto, un canale di scambio, una relazione. Ricorrono più volte, in questo numero 105 di *Choralia*, parole come *storia*, *racconto*, *narrazione*… Senza soffermarsi sulle sfumature e sulle differenze che i termini, che non sono sinonimi, portano con sé, leggiamo questo numero con questa chiave e facciamo emergere l'intenzione di creare storie e racconti che possano, a loro volta, essere intrecci e relazioni. Intrecci che generano mondi e che contribuiscono a conservarli e a farli crescere. Storie che, come tutte le storie, ci danno una chiave per leggerli, i mondi.

Le storie ricorrono e raccontano di un presente che si muove dinamico e frizzante per molte strade: dalle iniziative formative ai molti anniversari corali, dagli eventi di Nativitas – questa volta accompagnati dal bell'excursus di Fabio Nesbeda che ci conduce nel racconto per immagini della Natività tra opere pittoriche della nostra regione – agli approfondimenti e alle notizie. E i ricordi e i racconti di musicisti che tanto hanno dato alla musica corale, le celebrazioni per anniversari importanti, i dieci anni dalla morte di Marco Sofianopulo e Pavle Merkù e il pensiero per la recente e prematura scomparsa di Hilarij Lavrenčič.

Storie di cori che da tanto sono presenti nel racconto della coralità regionale: il coro Picozza in rappresentanza della grande tradizione dei cori alpini, il coro Peresson che compie sessant'anni. «Ho bisogno di storie», ci dice con semplicità e verità Maria Beatrice Orlando, la compositrice intervistata in questo numero da Michele Gallas; e ancora un racconto, da uno sguardo privilegiato e istituzionale, di un territorio e di visioni nell'intervista a Alma Biscaro, presidente di Usci Trieste.

Il numero 105 di *Choralia* sarà nelle vostre mani a inizio 2025. Abbiamo lasciato un anno bisestile, tradizionalmente considerato (ma non sempre a ragione…) funesto per avviarci verso un anno giubilare e in quanto tale, almeno nei propositi, trasformativo. Il 2024 è stato anche l'anno del trentennale di *Choralia*. Non ci sono state celebrazioni ma ancora una volta continuità nella presenza e nella costanza e forse nella caparbietà di mantenere saldo il ruolo della rivista cartacea in questo nostro intreccio di storie corali. Il 2025 è arrivato portando con sé due eventi importanti che preferiamo pensare come occasione di riflessione e di trasformazione. L'anno giubilare è dedicato alla speranza, virtù più che mai necessaria e generativa per il nostro presente. Il 2025 per la nostra regione è anche l'anno di Go25, in cui Nova Gorica e Gorizia condivideranno un'occasione unica, la capitale europea della cultura 2025.

Il mio grazie a tutta la redazione, ai collaboratori, all'insostituibile Pier Filippo Rendina e a Usci Friuli Venezia Giulia e a voi lettori che insieme a noi continuate a intrecciare nuove storie.

Canti e tradizioni natalizie in Fvg

La 24ª edizione di Nativitas dal 29 novembre al 12 gennaio

Non c'è Natale senza Nativitas. Quello che può suonare come uno slogan è una realtà molto sentita nel mondo corale (e non solo) della regione Friuli Venezia Giulia. In ventiquattro anni la rete di concerti e messe cantate delle festività è diventata un evento insostituibile che accompagna l'attesa e la celebrazione del Natale. Puntualissimi all'appuntamento, i cori dell'Usci Friuli Venezia Giulia hanno iniziato a proporre i propri programmi festivi la prima domenica d'Avvento, per proseguire ininterrottamente fino a metà gennaio.

Sfoglia il calendario completo di **Nativitas Fvg 2024**

La forza di Nativitas risiede nel rispetto e nel sostegno alle tradizioni e alla progettualità dei singoli gruppi corali: l'associazione regionale corale valorizza infatti in un cartellone comune tutte le iniziative che partono direttamente dai cori associati e vengono realizzate interamente e autonomamente secondo le loro abitudini, ma potendo contare su un supporto e una visibilità maggiore. Nativitas comprende messe cantate, progetti corali itineranti legati alla tradizione popolare, concerti gospel e jazz, classici concerti di Natale e spettacoli tematici di carattere corale. Il cartellone è sempre molto ricco e ha compreso quest'anno oltre 170 eventi in tutta la regione. Un altro punto di forza è la capillarità della rete che raggiunge i piccoli borghi e invita a scoprire la varietà di repertori e tradizioni presenti in regione. Oltre all'interesse culturale e artistico, Nativitas trasmette da sempre anche un forte valore sociale: gli appuntamenti corali sono infatti momenti di aggregazione comunitaria e il modo per trascorrere le festività con una finestra sempre aperta su momenti di musica e condivisione.

Le linee guida proposte dall'Usci Fvg invitano a ricercare il significato profondo del Natale con proposte attente alle scelte di repertorio. Vengono infatti incoraggiati la riscoperta e riproposizione di tradizioni musicali locali particolarmente significative, il confronto tra le varie tradizioni, la considerazione della grande varietà delle espressioni musicali sviluppate nel corso dei secoli e nei diversi luoghi attorno al tema del Natale, ma anche la proposta di nuove composizioni natalizie.

Anche quest'anno nel cartellone di Nativitas è stato possibile trovare repertori popolari, musica antica, tradizione anglosassone, autori locali e contemporanei, eventi di beneficenza, rappresentazioni itineranti tra vie e piazze,

concerti per coro e orchestra, progetti scolastici, rassegne corali, musical, reading teatrali, una celebrazione dei cento anni della Radio italiana (ma a tema natalizio), scambi corali con gruppi ospiti provenienti da fuori regione. Non sono mancati gli omaggi ad anniversari di amati compositori come Gabriel Fauré e Giacomo Puccini, quest'ultimo protagonista di una importante produzione sinfonico-corale che ha visto impegnati diversi cori dell'Usci Fvg e l'orchestra del Conservatorio Jacopo Tomadini di Udine, sotto la direzione di Davide Pitis, per l'esecuzione della *Messa di Gloria* a Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine.

I concerti si sono svolti in tutta la regione, con alcune estensioni in Veneto e la tradizionale celebrazione liturgica per i friulani residenti a Milano, che quest'anno hanno potuto ascoltare in Duomo le voci della Corale Caminese e del Coro di voci bianche diretti da Francesco Zorzini.

Il modello Fvg di Nativitas si è rivelato così efficace da essere adottato anche a livello nazionale. Dal 2017 la federazione corale nazionale Feniarco ha infatti esteso la buona pratica a livello nazionale con la creazione di Nativitas Italia che in questa ultima edizione ha contato ben 1500 appuntamenti.

Nativitas è un progetto Usci Fvg realizzato in collaborazione con tutte le associazioni corali territoriali, con il patrocinio di Feniarco, con il contributo di Regione Friuli Venezia Giulia e Fondazione Friuli.

#choralia

A PIÈ DI PAGINA
notizie corali in breve

Il 26 novembre scorso sono stati resi noti i risultati della 5ª edizione del Concorso Internazionale di composizione corale su testi di Padre David Maria Turoldo indetto dal Centro Studi Turoldo di Sedegliano con il patrocinio, tra gli altri, di Usci Fvg e Feniarco. La giuria, composta da Pierangelo Sequeri, Detlef Dömer, Vincenzo De Gregorio, Domenico Clapasson, Paolo Ugoletti, Massimo Priori, Andrea Venturini e Fabrizio Fontanot, ha assegnato il primo premio ex aequo nella categoria A (coro a cappella) a Giampiero Castagna (Ciconio, TO) e Gianantonio Alberton (Setteville, BL), nella categoria B (coro di voci bianche e pianoforte) ad Alessandro Manara (Soresina, CR) e nella categoria C (assemblea, schola cantorum e organo) a Denis Zanotto (Quinto Vicentino, VI). Vincitore del premio speciale Luigi Celeghin è risultato Fabio Renato D'Ettorre (Roma) mentre a Lorenzo Tonolini (Nave, BS) è stata conferita una segnalazione per la categoria B.

Giacomo Puccini: Messa di Gloria

La ripresa di una proficua collaborazione nel centenario del compositore

di Fabrizio Giacomo Fabris

La *Messa* di Giacomo Puccini (Lucca, 22 dicembre 1858 - Bruxelles, 29 novembre 1924), attualmente conosciuta con il nome apocrifo di *Messa di Gloria*, è una composizione per soli (tenore e baritono), coro a quattro voci miste e orchestra. Puccini la compose come esercizio per il diploma all'Istituto musicale Luigi Boccherini di Lucca, dove la diresse il 12 luglio 1880. Non pubblicò mai il manoscritto completo della *Messa* che, sebbene allora fosse stata ben accolta, non fu più eseguita fino al 1952. Alcuni temi musicali della *Messa* furono comunque riutilizzati in altri lavori (il *Kyrie* nell'*Edgar* e l'*Agnus Dei* nel *Manon Lescaut*).

Dopo alcuni anni di sospensione, inizialmente dovuta alla pandemia, l'Unione Società Corali Friulane della provincia di Udine, in collaborazione con il Conservatorio Jacopo Tomadini e l'Usci Friuli Venezia Giulia, ha ripreso la realizzazione di eventi speciali all'interno del cartellone di Nativitas. Nel centenario della morte di Puccini è stato quindi deciso di eseguire la *Messa di Gloria* sotto la direzione del maestro Davide Pitis. Il progetto ha visto il coinvolgimento dell'orchestra del Conservatorio di Udine, dei solisti Ivan Tanushi ed Enrico Basso (tenori), Kevin Baliviera e Nicola Patat (bassi) e di un grande coro formato da circa novanta coristi provenienti da cinque diverse formazioni della nostra regione: il Coro Panarie di Artegna, il Coro del Rojale di Reana del Rojale, il Gruppo vocale femminile Euterpe di Sedegliano, il Coro Zoltan Kodaly di Passons di Pasian di Prato e il Coro Città di Trieste. La *Messa*, preceduta da un'altra opera giovanile di Puccini, ovvero il *Preludio Sinfonico* composto tra il 1881 e 1882, è stata eseguita in quattro concerti: il 29 novembre (giorno del 100° anniversario della morte del compositore) nella Chiesa del Sacro Cuore di Gorizia, il 30 novembre nel Duomo Concattedrale di San Marco a Pordenone, il 1° dicembre nella Chiesa di San Pietro Martire a Udine e infine il 5 dicembre nella Chiesa di Santa Maria Maggiore a Trieste.

Il progetto è risultato sicuramente impegnativo sotto l'aspetto logistico e organizzativo, considerando il numero elevato di persone coinvolte e gli appuntamenti (prove e concerti) ravvicinati nel tempo, ma ha riscosso un grande successo. È pertanto doveroso ringraziare le persone e gli enti che si sono prodigati nell'organizzazione e nella realizzazione dell'iniziativa: il Conservatorio Jacopo Tomadini con il suo direttore Beppino Delle Vedove, il vicedirettore Cristina Nadal e il presidente Guglielmo Pelizzo; l'Uscf con il presidente Federico Driussi, il vicepresidente Ennio Zorzini e il direttore artistico Andrea Venturini; l'Usci Friuli Venezia Giulia con il presidente Carlo Berlese e lo staff di segreteria; le parrocchie coinvolte nei concerti e nelle prove; i giovani orchestrali, i solisti, i coristi e i loro direttori (Paolo Paroni, Fabrizio Giacomo Fabris, Stefano Lapel) e il direttore del concerto Davide Pitis.

L'esperienza ha dimostrato che anche in tempi difficili, lavorando in sinergia, mettendo ognuno a disposizione le proprie capacità, si possono ottenere ottimi risultati. È inoltre gratificante ed entusiasmante vedere persone e artisti di età, formazione e idee diverse convergere e aiutarsi per la realizzazione dello stesso obiettivo. Speriamo quindi che questo progetto possa trovare continuità in altre proposte, contando ancora sulla preziosa collaborazione tra enti, gruppi strumentali e cori. *Ad maiora*.

Guarda la registrazione completa del concerto di Udine

Tra musica e territorio

L'esperienza del Coro Picozza

di Martina Gorasso e Filippo Bisaro

Un Gruppo Alpini è parte integrante e viva della comunità in cui opera e la sua presenza in un paese è fonte di sostegno per tutte le persone che ne fanno parte. Essere Alpino e far parte di un Gruppo vuol dire partecipare attivamente alla vita sociale del paese, ma non solo; essere presente al momento del bisogno e dedicarsi per gli altri nonché attivarsi per il sociale e la solidarietà (basti pensare a tutti gli Alpini facenti parte anche della Protezione Civile, sempre pronta ad attivarsi per qualsiasi necessità). Oltre però a tutto questo, sicuramente c'è anche la volontà di ricordare il passato, "per non dimenticare", e per non tralasciare i sacrifici che i nostri avi hanno dovuto fare, per permetterci di vivere oggi.

Non c'è modo migliore di ricordare le vicende del passato, se non quello di cantare assieme a un coro. Nella nostra regione i cori alpini sono una realtà abbastanza sviluppata. In Italia i cori ANA sono circa 160 affiancati da una settantina di fanfare (in regione sono circa una quindicina). Senza poi parlare dei piccoli gruppi canori che si creano all'interno dei relativi Gruppi Alpini. Ed è un po' così che è iniziato anche il viaggio del Coro Picozza.

Tutto ebbe inizio in un'osteria, tra il suono di bicchieri che tintinnavano e quattro amici raccolti attorno a un tavolo. Le risate si alternavano ai racconti di vita, finché una sfida lanciata quasi per gioco cambiò tutto: «E se cantassimo all'Adunata?». Era il 2002, e quei quattro amici decisero di unirsi in un coro improvvisato, portando i loro canti per le strade di Catania. Fu lì che nacque il Coro Picozza, non ancora una realtà consolidata, ma già un simbolo di amicizia e passione per le tradizioni alpine. Vent'anni dopo, quel piccolo gruppo è diventato una realtà corale con oltre trenta membri, guidata dalla direttrice Martina Gorasso e con un repertorio che spazia dalle melodie alpine a brani friulani e d'autore.

Il legame con il territorio è sempre stato una parte fondamentale dell'identità del Coro Picozza. Oltre a collaborare

con il Gruppo ANA di Carpacco e la Pro Loco, il coro rappresenta un punto di riferimento culturale nelle celebrazioni locali e nelle Adunate Nazionali degli Alpini. Tra le tante attività, si distingue per l'innovativo spettacolo teatrale-musicale *Il Viaggio*, un progetto che mescola canti corali e narrazioni per raccontare storie di viaggi interiori e di comunità. Il coro non è solo voce, ma anche memoria e impegno, come dimostra il progetto *Voci della Trincea*, in cui brani corali accompagnano letture di lettere scritte dai soldati al fronte durante la Prima Guerra Mondiale. Questo spettacolo, in collaborazione con il Gruppo Storico Fiamme Verdi, evoca la storia con una profondità che solo la musica può offrire.

Una delle esperienze più emozionanti vissute recentemente è stato il pellegrinaggio al Monte Pasubio, luogo simbolo della Prima Guerra Mondiale. Questo viaggio, che ha unito musica, memoria e paesaggio, ha visto il coro esibirsi in un contesto unico, tra le vette che furono teatro di scontri epici e di sacrifici estremi. L'esibizione sul Pasubio ha richiesto una preparazione tecnica e logistica particolare, con prove intense per adattarsi all'acustica naturale e per assicurare che ogni nota arrivasse chiara e potente in quel silenzio solenne. I brani eseguiti, scelti accuratamente, includevano melodie alpine e canti sacri, accompagnati da brevi letture storiche che raccontavano gli eventi drammatici vissuti dai soldati. Tra il pubblico, formato da escursionisti, alpini e semplici appassionati, l'emozione era palpabile: ogni nota sembrava un ponte tra passato e presente, un omaggio a chi ha dato tutto per la patria.

Partecipare a un evento del genere non significa solo esibirsi: per il Coro Picozza è un atto di memoria collettiva. Le strade che conducono al Pasubio, tra le 52 gallerie e le postazioni scavate nella roccia, sono state percorse con il rispetto che si deve a un santuario. Il coro ha camminato portando simbolicamente le sue voci come fossero preghiere, riempiendo l'aria rarefatta con armonie che riecheggiavano tra le montagne.

Questa esperienza sul Pasubio si collega naturalmente alla missione del coro: mantenere vive le tradizioni, ricordare le storie che ci hanno portato fin qui e portare la musica dove può ispirare speranza e riflessione. Anche il concerto all'alba del luglio 2023, tenuto sulle colline del Tagliamento, ha incarnato questo spirito, regalando al pubblico un momento magico dove la natura e la musica si sono incontrate in un abbraccio indimenticabile.

A vent'anni dalla sua fondazione, il Coro Picozza continua a guardare avanti, esplorando nuove possibilità artistiche e cementando il suo ruolo di ambasciatore culturale del Friuli. Che si tratti di un piccolo paese o di un grande palco, ogni esibizione è un'occasione per cantare la storia, celebrare la comunità e costruire ponti tra le generazioni. Perché, come dimostra ogni nota che risuona nelle loro voci, la musica non è solo suono: è identità, memoria e vita.

Defilati ma non troppo

Le associazioni provinciali nelle parole dei presidenti

a cura di Lucia Vinzi

Continua in questo numero l'approfondimento sui diversi territori che compongono Usci Friuli Venezia Giulia. Le domande che abbiamo rivolto in questo numero ad Alma Biscaro, presidente di Usci Trieste, sono le stesse (o quasi) che abbiamo rivolto a Carlo Berlese. Il suo è un punto di vista che non può non tenere conto della specificità del territorio triestino, defilato forse – come suggerisce Alma – ma più che mai stimolante e portatore di sfide da cogliere.

Proviamo a fare una fotografia della coralità provinciale dopo gli anni del covid. Sembrava tutto così difficile ma i dati, le attività, le partecipazioni a progetti e concorsi (con ottimi risultati) ci dicono che i cori si muovono: diversamente da prima, con difficoltà nuove ma anche con tenacia e presenza. Come si è evoluto il panorama corale della tua provincia, ma anche in generale visto dal tuo osservatorio di vicepresidente regionale? In che cosa noti cambiamenti?

La coralità che rappresento ha caratteristiche veramente peculiari rispetto a quanto osservo e partecipo in qualità di vicepresidente regionale. È un po' come vivere contemporaneamente due dimensioni. La coralità triestina di lingua italiana insiste su un territorio così piccolo da non poter sottrarsi a fenomeni di eutrofizzazione, fenomeni che il periodo della pandemia ha fatto emergere in modo potente, e i cori hanno dovuto prenderne atto e pensare a lavorare in modo diverso. Mi rendo conto che è molto difficile in un contesto che vede presenti cori con esperienze decennali di altissimo livello e che è difficoltoso prendere atto del tempo che passa e delle difficoltà che si porta dietro. Quando si parla di gruppi questa consapevolezza è certamente difficile da conquistare. Dopo il covid ho visto e sto vedendo ancora non poche difficoltà in alcuni ambiti, mentre in altri si è appreso dall'esperienza, per superarla. Il mio compito è scrollare i rami di questo albero che si chiama "coralità" per far sì che tutti gli uccellini che vi hanno trovato riparo prendano il volo.

Quali sono i bisogni principali che emergono dal mondo corale triestino così particolare, dove città e provincia coincidono e dove convivono diversissimi modi di fare coro? Quali pensi siano i bisogni dei cori in questo momento?

Come ho iniziato ad accennare prima, credo che i cori debbano imparare sempre di più e sempre meglio a lavorare insieme, a costruire progetti di lavoro condivisi, a non considerare la propria realtà in modo esclusivo, a non attendere certezze, ma iniziare nuove esperienze anche quando le sicurezze sono poche. Il rischio di essere esclusivi contro ogni dato di realtà è quello di divenire escludente e quindi depauperare la propria esperienza fino all'immobilità della stessa. La coralità ha bisogno di linfa nuova e deve individuarne l'origine in ogni contesto. Linfa nuova non significa solo giovani cantori, ma pensieri nuovi, sfide nuove, strade diverse da quelle percorse da sempre.

Come possono intervenire l'associazione provinciale e quella regionale per rispondere a questi bisogni?

Quali contesti è necessario predisporre per far sì che i cori trovino situazioni utili, accoglienti, stimolanti che permettano loro di crescere?
Semplice a dirsi, molto più faticoso a farsi. In una parola bisogna esserci, essere sempre presenti, o almeno cercare di farlo. Farsi vedere a volte è sufficiente a disvelare risorse. Un passaggio, un saluto, un intervento cercando di non dimenticare nessuno. Talvolta un minuto rubato per salutare un coro prima della sua esibizione è sufficiente a lanciare alcuni pensieri e concetti utili ad affrontare le difficoltà del gruppo. Questo è quello che cerco di fare con i miei cantori: so di non riuscirci come vorrei ma credo che le mie compagini lo sappiano, e lo apprezzino.

E alla fine quali sono le tue visioni di futuro della coralità della tua provincia ma anche della regione e in generale? Non parliamo solo di coralità giovanile che è una parte importante e determinante ma non l'unica della nostra coralità e di un movimento che ha infinite sfaccettature.

Proviamo a sognare anche se con i piedi ancorati a terra.
Il mio è un sogno potente e dirompente e non ho paura a disvelarlo. In tutti questi undici anni ho perseverato usando ogni mezzo di mia conoscenza per fare anche un minuscolo passo verso questo obiettivo: vedere sempre più spesso cori di lingua italiana e slovena lavorare fianco a fianco in un progetto di lavoro condiviso, nel rispetto reciproco assoluto, nella granitica consapevolezza delle cose che ci distinguono e di quelle che ci uniscono, ma impegnati a risplendere reciprocamente. Questo è il mio sogno.
A livello regionale non riesco ancora a mettere a fuoco una visione, forse perché il mio osservatorio provinciale è molto "defilato". Sarebbe banale dire che vorrei più giovani e più donne impegnati nell'associazione regionale, ma in realtà questo bisogno sottende al desiderio di veder crescere una generazione di persone cui passare il testimone di un'attività che non ha paragoni in altre realtà regionali e che abbiamo il dovere di conservare, migliorare e consegnare a quelli che prima o poi ci sostituiranno. Dipenderà da tutti noi, ovviamente. Io sono pronta a questa sfida.

Al servizio dei più piccoli

Giovani voci in coro a Lignano Sabbiadoro

a cura di Rossana Paliaga

La stagione di un coro corrisponde nella maggior parte dei casi all'anno scolastico, ma ci sono anche cori che durante l'estate partecipano a festival e concorsi, prolungando il periodo di attività. Per l'Usci Fvg la stagione è un ciclo continuo che tuttavia a fine anno richiede un bilancio complessivo di tutti i progetti messi in campo da gennaio a dicembre. Ogni bilancio è anche l'occasione per analizzare ciascuno degli eventi realizzati nella prospettiva della pianificazione futura e alla luce della soddisfazione espressa da coristi e direttori.

I cori nelle scuole, i cori giovanili e di voci bianche sono al centro della pianificazione strategica dell'Usci, dall'importanza del bando Coro a scuola, al focus di due delle quattro proposte di approfondimento di A scuola di coro, fino all'esperienza realizzata quest'anno per la seconda volta, del laboratorio residenziale Giovani voci in coro.

Trascorrere un fine settimana al Villaggio Bella Italia & Efa a Lignano Sabbiadoro, tra le lezioni di docenti di alto livello, l'*open singing*, il concerto finale, ma anche i momenti di incontro fuori dalle prove, è un momento di crescita importante perché impone un'immersione senza distrazioni esterne nel fare coro, oltretutto a contatto con repertori o tipi di esibizione spesso molto diversi da quelli affrontati nei cori di appartenenza.

Gli atelier di studio dei festival devono essere luoghi di scoperta di programmi, approcci, ma anche delle proprie capacità nell'affrontare il rapporto con un nuovo docente, coristi sconosciuti, performance che prevedono difficoltà inconsuete o movimenti in scena. Con Carlo Pavese i quattro elementi (tema del laboratorio) sono stati l'occasione per conoscere ad esempio canti marinareschi di tradizione anglosassone o il grande cantautorato italiano. Con Salvina Miano la *Magia delle emozioni* è stata soprattutto quella di esercitarsi nell'ascolto e di prendersi cura della propria voce al servizio della voce collettiva del coro. Con Roberta Paraninfo la *Disney rapsodia* è stata anche una scuola di interpretazione e un assaggio dello scintillante mondo del musical, grazie alla collaborazione di Elisa Dal Corso che ha integrato con movimenti e travolgente entusiasmo l'esibizione corale.

Giovani voci in coro in questa formula di week end intensivo a Lignano si ripeterà d'ora in poi con cadenza biennale, mentre negli anni intermedi continuerà a essere realizzato nella forma tradizionale di rassegna corale di gruppi che si sono particolarmente distinti per la qualità della loro attività. Nel 2024 il laboratorio ha fatto parte del progetto nazionale

Feniarco *Legàmi corali*, risultando perfettamente in armonia con le linee guida di promozione dell'educazione di qualità, dell'inclusività, della formazione extra scolastica.

Non è scontato che un direttore decida di partecipare con i propri giovanissimi coristi a un fine settimana di studio che, oltre al prezioso investimento nell'efficacia di un approfondimento più focalizzato (e all'esterno del proprio ambiente di lavoro abituale), impone certamente il doppio impegno della gestione del gruppo anche al di fuori delle ore di studio. I risultati sono tuttavia evidenti e ogni volta sorprendono anche per la reazione di coristi che rivelano capacità fino a quel momento inespresse, insieme a una diversa disponibilità all'ascolto. Per molti partecipanti l'esperienza a Giovani voci in coro può fare la differenza nell'approccio successivo all'attività corale.

Hanno partecipato alla seconda edizione del laboratorio residenziale le Voci bianche Sante Sabide dirette da Giulia Tubaro e il Coro Sante Sabide Junior con il suo direttore Tiziano Zanello, le Voci bianche della Corale Caminese di Francesco Zorzini, le Voci della Richinvelda dirette da Cristiana Fornasier, il Coricino di Maniago diretto da Cristina Del Tin, le Voci bianche de La Foiarola di Lucia Vinzi, le Voci bianche Salvador Gandino dirette da Daniela Nicodemo, il Coro Giovanile Natissa con la direttrice Patrizia Dri, inoltre i cori Voci bianche Sidorèla del Cedim, diretto da Nadia Olivo e Tamara Mansutti, e il Mosaico di voci di Spilimbergo, diretto da Giovanni Molaro. Questi ultimi due gruppi si sono esibiti anche in un breve programma autonomo durante il concerto finale degli atelier, introdotto da un saluto musicale del Coro giovanile regionale del Friuli Venezia Giulia.

Abbiamo chiesto ad alcuni dei direttori partecipanti di raccontare in breve la loro esperienza a Giovani voci in coro.

Cristina Del Tin

Coricino di voci bianche, Maniago

Per i miei piccoli coristi è stata un'esperienza veramente bella, ha dato loro una carica pazzesca e anche le famiglie sono rimaste colpite dal lavoro fatto in soli due giorni e da un entusiasmo collettivo che ha lasciato il segno. È stato inoltre molto stimolante per loro osservare i gruppi dei "più grandi", per non parlare del Coro Giovanile Regionale che li ha fatti sognare ad occhi aperti, tanto che mi hanno chiesto: «anche noi faremo quelle cose quando diventeremo bravi?». I docenti sono stati veramente eccezionali: preparati, coinvolgenti e travolgenti!

Riguardo alle riflessioni per perfezionare la formula, dal mio punto di vista avrei desiderato, all'interno del percorso specifico per i direttori, qualche approfondimento sul repertorio delle voci bianche, oppure su tecniche e giochi per affinare l'intonazione e sulla tecnica vocale per i piccoli. Per quanto riguarda i coristi, sarebbe bello creare delle occasioni di gioco durante il tempo libero per conoscersi e interagire con gli altri cori. Comunque siamo stati molto contenti dell'esperienza e i ragazzi chiedono già di ripeterla!

Daniela Nicodemo

Voci bianche Salvador Gandino, Porcia

Trepidazione, entusiasmo alle stelle: queste le emozioni dei dieci tra bambini e ragazzi di Porcia che, dopo il successo della prima esperienza, non hanno esitato a dare la propria adesione alla seconda edizione del laboratorio residenziale Giovani voci in coro.

Quest'anno il laboratorio ha brillato per l'organizzazione: aver diviso i ragazzi in tre fasce anziché due è stata una mossa vincente. Penso sappiamo tutti quanto l'età dell'adolescenza sia rischiosa per

un coro che voglia portare a pieno frutto il proprio lavoro e i primi segni di questa fase si fanno sentire tra la fine della scuola primaria e l'inizio della secondaria di primo grado.

Il laboratorio *La magia delle emozioni*, dedicato ai ragazzi della fascia d'età "scuole medie", tenuto sapientemente dalla docente Salvina Miano, a mio parere ha colpito nel segno per vari motivi: la scelta dell'argomento così vivido, anche se forse ancora non percepito dai ragazzi di quell'età, e l'aver dato loro uno spazio dedicato: non più bambini!

Senza nulla togliere all'entusiasmo prorompente e al coinvolgimento brillantemente costruito nel laboratorio *Disney rapsodia* dalla docente Roberta Paraninfo che, insieme alla giovanissima ma molto esperta collaboratrice Elisa Dal Corso, ha saputo cogliere e mettere a frutto al meglio la bellezza e la spontaneità dei bambini. Con eguale sapienza, delicatezza e maestria Carlo Pavese ha portato a termine il "solito miracolo", gestendo il terzo percorso *I quattro elementi* e portando i giovani non solo a eseguire i brani, ma anche a viverli.

L'unico elemento che personalmente penso sia stato gestito diversamente rispetto alla scorsa edizione è l'aver dato minore spazio e rilievo a un aspetto che ritengo molto utile per i coristi di tutte le età: la costruzione di un apparato gestuale finalizzato alla corretta emissione del suono vocale, che poi può diventare anche accompagnamento dei canti.

Ma certo in tre giorni non si può fare tutto, ed è per questo che porto la proposta di tutto il coro di Porcia: aggiungiamo una quarta giornata!

Patrizia Dri

Coro giovanile Natissa, Aquileia

I miei ragazzi hanno frequentato il corso di Carlo Pavese il quale, oltre alle grandi capacità artistiche, è dotato di un'empatìa stimolante. Trova sempre il lato positivo delle cose, non riprende mai i coristi ma li corregge offrendo sempre stimoli nuovi: è ammirevole! Un episodio tra tanti: nell'atelier quest'anno c'erano solo due coristi maschi e al concerto finale, per la resa migliore di un brano, Carlo ha cantato con loro dicendo che era un suo desiderio e che voleva tanto condividere l'esecuzione di quel passaggio musicale.

Mi è piaciuto molto inoltre poter assistere alla prova del Coro Giovanile Regionale e avere così l'occasione, credo unica per me, di vedere Fabiana Noro lavorare con i ragazzi. Non ho avuto purtroppo la possibilità di seguire integralmente il corso della splendida Roberta Paraninfo, ma ho molta ammirazione per lei. Ricordo con piacere un suo corso per voci bianche a Lignano con i miei coristi che ora sono più che ventenni…

Ho trovato molto ben assortito l'abbinamento con Elisa Dal Corso che ha insegnato i movimenti per le coreografie, un lavoro meraviglioso!

Gli incontri tra maestri con Lucia Vinzi sono stati utili e interessanti ed è un peccato che molti colleghi non abbiano mai partecipato a simili iniziative.

L'organizzazione è stata curata, come sempre, nei minimi particolari grazie alla valida esperienza e cura di Pier Filippo Rendina e Cristiana Fornasier.

I coristi del Natissa hanno partecipato in questi due anni ai laboratori di studio a Lignano e ne conservano bellissimi ricordi. Infatti non vedono l'ora di partecipare alla nuova edizione!

Bando Coro a Scuola 2024/2025

Trenta i progetti finanziati su tutto il territorio regionale

Siamo lieti di annunciare che, a seguito dell'emanazione del Bando Coro a Scuola per l'anno scolastico 2024/2025, ben 30 sono le associazioni corali che hanno presentato domanda a Usci Fvg e sono risultate beneficiarie di contributo per la realizzazione di progetti nelle scuole primarie della nostra regione.

Ricordiamo che il bando è stato emanato grazie ai fondi appositamente stanziati dalla Regione Friuli Venezia Giulia ai sensi della L.R. n. 13/2018, articolo 36 quinquies.

I progetti finanziati saranno realizzati in 24 istituti comprensivi e andranno a interessare complessivamente 47 diverse scuole primarie dislocate in tutto il territorio regionale per un totale di circa 3.500 alunni coinvolti: un'azione importante e consistente mirata alla promozione della cultura musicale, in particolar modo corale.

Associazioni beneficiarie

Piccolo Coro Natissa di Aquileia (Ud)
Slovensko Kulturno Društvo Lipa di Basovizza (Ts)
Corale Caminese APS di Camino al Tagliamento (Ud)
Ass. Musicale e Corale Coro Contrà Camolli ETS-ODV di Camolli-Casut (Pn)
Coro polifonico S. Antonio Abate ODV di Cordenons (Pn)
APS Corale Fogolâr di Corno di Rosazzo (Ud)
Musiche d'inCanto APS di Coseano (Ud)
Associazione cattolica slovena Hrast APS di Doberdò del Lago (Go)
Coro Gianni De Luca di Faedis (Ud)
Circolo Culturale Musicale Giuseppe Verdi APS di Fontanafredda (Pn)
Associazione Musicale CEDIM APS di Gonars (Ud)
Associazione musicale Sante Sabide APS di Goricizza di Codroipo (Ud)
SCGV - Centro sloveno di educazione musicale Emil Komel di Gorizia
Circolo culturale - Kulturno društvo Rečan Aldo Klodič di Grimacco (Ud)
Corale Maniaghese APS di Maniago (Pn)
APS Coro Arrigo Tavagnacco di Manzano (Ud)
Associazione Meleretum di Mereto di Capitolo (Ud)
Accademia Musicale Città di Palmanova APS di Palmanova (Ud)
Associazione Amici della Musica Salvador Gandino APS di Porcia (Pn)
Associazione Pro Musica-Ruda APS di Ruda (Ud)
SKD Rdeča zvezda di Sales (Ts)
SKPD Frančišek B. Sedej di San Floriano del Collio (Go)
Ass. Musicale Bertrando di Aquileia APS di San Giorgio della Richinvelda (Pn)
Associazione Musicale Gottardo Tomat APS di Spilimbergo (Pn)
Coro Sutrio inCanta di Sutrio (Ud)
Montagne di Musica di Tarvisio (Ud)
Associazione Musicale e Culturale Artemia di Torviscosa (Ud)
Note del Mondo Aps di Trieste
oròCnoN APS ETS di Udine
Ritmea Società Cooperativa Sociale di Udine (Ud)

Scintille

In memoria di Hilarij Lavrenčič

di Andrej Černič

Hilarij Lavrenčič è stato un musicista che ha lasciato la sua impronta nella vita corale della nostra regione, a partire dalla coralità isontina che lo ha visto protagonista fin dalla fine degli anni Ottanta. Legato alla sua terra e alla sua cultura ha saputo muoversi nel mondo musicale professionale senza mai mettere da parte l'amore per il coro come elemento comunitario, identitario e culturale capace di muoversi nella contemporaneità. Ricerca, impegno, valore artistico e culturale hanno accompagnato la sua vita che si è conclusa troppo presto, il 29 giugno 2024. L'affetto e la stima, unite alla gratitudine per il maestro di coro ma soprattutto per l'uomo, emergono limpide dalle parole di Andrej Černič tratte dall'orazione funebre.

#choralia

Caro Hilarij, qui si chiude il cerchio. Qui si conclude il nostro cammino insieme. Dobbiamo salutarci, ma i ricordi rimangono. E sai, i ricordi sono come scintille che fanno luce sul nostro cammino comune, che sia durato solo qualche mese o sia stato lungo una vita.

Sì, i ricordi sono scintille. E la prima scintilla è quella in cui mi appare nitida l'immagine della nostra sala parrocchiale, dove ci riunivamo per le prove del coro. Lì abbiamo trascorso con te la maggior parte del tempo. «La sala parrocchiale è così secca», dicevi sempre, «qui è molto difficile cantare. Ogni imprecisione viene messa in risalto. Ma proprio per questo è il posto ideale per le prove. Le imprecisioni vengono corrette e i singoli brani vengono perfezionati fino ai minimi dettagli». Nella sala parrocchiale si sono avvicendati, in questi quattro decenni da quando hai preso la direzione del nostro coro, un numero davvero straordinario di coristi, provenienti da Muggia alla Benečija. Anche questo lo ripetevi spesso. Ma per una tua chiara scelta il coro è rimasto radicato nel tessuto del paese. A esso si univano cantanti talentuosi – oggi affermati direttori e musicisti – ma avevi ben chiaro quanto fossero importanti le radici. Mi ricordo quanto spesso spiegavi che un coro ha davvero bisogno di colonne portanti – dicevi che erano "i pilastri" – ma allo stesso tempo difendevi fermamente il principio che ogni corista, indipendentemente dalla sua formazione musicale, è importante per il coro. A ciascuno riconoscevi sinceramente questa dignità e non lasciavi mai nessuno indietro.

Caro Hilarij, un'altra scintilla. Ricordo con affetto come ci trasmettevi la musica che studiavamo fornendoci sempre il contesto più ampio del brano. A tal proposito, ricordo in particolare uno dei brani che abbiamo studiato una ventina d'anni fa quando ci cimentammo nell'adattamento della Balada di Kosovel, arrangiata per il coro da Štefan Mauri. Conservo nel ricordo le tue parole su come il compositore avesse trasposto in musica il silenzioso autunno del Carso. E come in questa terra avesse musicalmente dipinto il volo di un tordo e la minacciosa previsione della venuta del cacciatore. Fino al culmine, lo sparo che risuona, nel canto e nella composizione. E poi ancora il malinconico epilogo, quando il tordo senza vita si accascia al suolo.

Eri orgoglioso di essere sloveno. Eri orgoglioso di far parte della comunità slovena in Italia. Lo dimostravi a ogni passo, già con la scelta del repertorio musicale,

dove gli autori sloveni – in particolare quelli che appartenevano alla nostra comunità – avevano un posto privilegiato. La consapevolezza di far parte del popolo sloveno permeava la tua personalità in ogni suo aspetto. Ti interessavi alla storia, in particolare a quella che ha segnato i nostri luoghi. Conoscevi la letteratura, e ti concentravi in modo particolare su quella slovena. Mi ricordo una delle serate in cui la nostra conversazione si è incentrata su un libro a quel tempo appena uscito – il romanzo di Drago Jančar *To noč sem jo videl* (Stanotte l'ho vista). Dalla conversazione, al centro della quale c'erano l'autore e il tema del romanzo, ho potuto percepire la tua curiosità, una curiosità che poteva essere alimentata solo da una vera passione. E ancora una scintilla, un ricordo del tuo amore per le Alpi Giulie. Le montagne erano per te un luogo sacro. Le Alpi Giulie erano il tuo rifugio, ammiravi la loro onnipotenza e primordialità. E ti erano vicine le persone che percepivano le montagne proprio come le percepivi tu. Mi ricordo quando dopo una giornata passata tra le vette delle Alpi Giulie abbiamo incontrato in un agriturismo il decano degli alpinisti delle nostre montagne, Ignazio Piussi. I tuoi occhi brillavano di gioia. Eri orgoglioso di aver potuto fotografare uno dei tuoi figli con l'uomo che personificava la tua visione delle Alpi Giulie.

Caro Hilarij, questi erano solo frammenti di ricordi. Scintille. Le scintille sono effimere. Si accendono e poi svaniscono. Ma lasciano una traccia indelebile di bellezza.

Oggi piangiamo. Ma siamo convinti che la tua bacchetta e il tuo gesto deciso continueranno a guidarci.

Addio, Hilarij, e grazie.

Hilarij Lavrenčič (1962-2024) si è diplomato in pianoforte nel 1988 e in composizione corale e direzione di coro (1994) al Conservatorio Jacopo Tomadini di Udine, istituzione presso la quale ha portato a termine, nel 1988, anche gli studi di armonia, fuga e contrappunto con il prof. Daniele Zanettovich.

Dal 1986 è stato maestro collaboratore presso la Fondazione lirica Teatro Verdi di Trieste. Come docente di armonia e analisi ha collaborato con le due maggiori istituzioni musicali slovene in Italia, il SCGV Emil Komel e la Glasbena matica di Trieste.

Nel 1985 ha intrapreso la direzione del Coro misto Hrast di Doberdò del Lago portandolo ad alti livelli esecutivi, ottenendo prestigiosi riconoscimenti in diverse competizioni, esibendosi in Italia e all'estero (Slovenia, Austria, Ungheria, Francia, Belgio, Serbia). Si è affermato in occasione di numerosi concorsi nazionali e internazionali (Maribor, Vittorio Veneto, Arezzo, Maasmechelen, Gorizia, Negotin) in cui è stato insignito di numerose targhe d'oro, ma anche di premi speciali per l'interpretazione, per l'esecuzione dei programmi obbligatori.

Ha diretto diversi concerti della produzione vocale-strumentale e del repertorio operettistico mitteleuropeo. Ha composto alcuni brani corali, elaborazioni di canti popolari sloveni e diverse orchestrazioni.

Ha fatto spesso parte di giurie artistiche e commissioni di numerosi concorsi regionali e nazionali di canto corale in Italia e Slovenia. Dal 2001 al 2017 è stato membro della commissione artistica della manifestazione corale regionale Corovivo. Nel 2016 ha ricevuto il riconoscimento per la sua pluriennale attività artistica, premio offerto dalle organizzazioni slovene SSO e SKGZ in occasione della Giornata della cultura slovena. Nel 2018 è stato insignito Cavaliere della repubblica dal presidente Sergio Mattarella.

Marco Sofianopulo, dieci anni dopo

La sua anima rivive nella musica

di Fabio Nesbeda

Sono trascorsi ormai dieci anni dalla scomparsa di Marco Sofianopulo. Stavo riguardando un ricordo che avevo pubblicato allora su *Choralia*, e mi sono accorto che in realtà quel ricordo non si è offuscato, anzi, è rimasto sempre vivo. Questo grazie anche alle iniziative che i suoi familiari, i suoi allievi e i suoi amici hanno promosso annualmente per ricordarne l'opera, la personalità e l'eredità musicale e umana da lui lasciata. Più volte ho avuto occasione, su queste pagine, di commentare incisioni discografiche di composizioni di Marco recentemente realizzate. A lui è stato intitolato l'Auditorium del Civico Museo Revoltella a Trieste, e la famiglia ha disposto il lascito delle sue composizioni e del suo archivio al Civico Museo Teatrale Carlo Schmidl.

Possiamo ricordare qui gli aspetti più importanti della vicenda artistica di Sofianopulo, che hanno contribuito a formare la sua personalità e a lasciare un'eredità tuttora viva nell'ambiente musicale. Una spiccata predisposizione alla musica e all'arte in generale facilitava in Marco, fin dalla prima gioventù, la creazione di nuove partiture e l'improvvisazione al pianoforte e all'organo. Essa venne corroborata e sostenuta da un grande maestro, Giulio Viozzi, che lo considerò uno dei suoi allievi prediletti. Dotato di una profonda e aggiornata cultura in tutte le forme musicali, Marco fin dalla giovinezza non fu dimentico delle sue origini elleniche, ma al tempo stesso fu estremamente interessato a tutti i linguaggi, sia nella creazione di partiture corali e vocali, sia nella copiosa produzione strumentale sinfonica e da camera. Titolare in età giovanissima della cattedra di lettura della partitura, poi artefice e docente del corso di composizione corale presso il Conservatorio Tartini di Trieste, egli curò con particolare attenzione la formazione degli allievi. Il prestigioso incarico di organista e poi di direttore della Cappella Civica della Cattedrale di San Giusto, la più antica istituzione musicale triestina, costituì per Marco una svolta decisiva nella sua carriera e nella sua vita musicale. Egli onorò con grandissima dedizione l'impegno della preparazione della musica per la liturgia domenicale e festiva, previsto dal regolamento dell'istituzione, riservando una parte cospicua della sua attività soprattutto alla composizione corale sacra. In questo campo gli va riconosciuto il merito di aver adottato un linguaggio musicale di spiccata originalità, profondamente connesso con i testi liturgici, ma vivamente legato alle istanze creative personali.

Come direttore della Cappella Civica Sofianopulo sviluppò anche in maniera notevole l'attività concertistica – ricordiamo le rassegne organistiche e corali del Settembre musicale a San Giusto, frequentate da un grande pubblico – e gli approfondimenti musicologici, dedicati alla riscoperta e all'esecuzione di composizioni di musicisti attivi in passato a Trieste, e, più in generale, di un repertorio musicale raro e spesso antico. Ne nacquero una collana editoriale e diverse incisioni discografiche curate dai cori della Cappella stessa, oltre all'organizzazione di corsi, seminari, laboratori,

che crearono un contatto fra l'istituzione e la vita culturale e musicale triestina, formando soprattutto musicisti, ma anche persone di varia cultura. La Cappella Civica, per impulso di Marco, diventò una sorta di "fucina" di giovani musicisti, orientati spesso, in seguito, verso importanti carriere. Di questo fatto è importante testimonianza l'eredità musicale da lui lasciata nel grande numero di composizioni liturgiche tuttora in uso nel repertorio della Cappella, nonché nell'ininterrotta e prestigiosa attività.

Egli svolse comunque, nel corso della sua vita, una vasta attività di compositore e di direttore affermatasi a livello nazionale e internazionale, con ambiti riconoscimenti (tra i tanti, possiamo ricordare la cantata *Dies*, premiata nel 1981 in un concorso internazionale allora famoso, il Premio Città di Trieste). Il catalogo delle sue opere comprende composizioni per gli organici più svariati e rivela un'apertura a generi e linguaggi di grande varietà, in una ricerca sempre appassionata dell'interesse musicale autentico. Dalle radici elleniche di cui si è detto, il linguaggio musicale di Marco si apre ad altre esperienze, al linguaggio della musica ebraica, allo *spiritual,* e approda sovente al canto popolare, la cui rielaborazione o armonizzazione tocca vertici di grande maestria e originalità.

La sua anima rivive nella musica…: è il titolo degli eventi organizzati nell'anno appena trascorso, in occasione del decennale della scomparsa. Una serie di manifestazioni che ha voluto cogliere l'ampiezza della personalità del maestro e anche la traccia duratura da lui lasciata nella vita musicale e culturale non soltanto triestina. Per questo la collaborazione è stata ampia, da parte della famiglia, di singoli musicisti e di importanti istituzioni musicali. Innanzitutto la Cappella Civica, che diretta da Roberto Brisotto, con all'organo Riccardo Cossi, ha animato la Messa memoriale celebrata nella Cattedrale di San Giusto domenica 10 novembre. Poi, lunedì 11 novembre, per il ciclo *I Lunedì dello Schmidl*, si è tenuto presso il Museo un incontro sul tema *Il Fondo Marco Sofianopulo al Museo Teatrale Carlo Schmidl*. Oltre all'intervento di diverse personalità del mondo musicale e all'esecuzione di brani cameristici di Marco, la parte forse più importante dell'incontro è stata la presentazione della tesi di diploma accademico di secondo livello di Serena Stellin, allieva della Scuola di organo del Conservatorio di Vicenza, su *Marco Sofianopulo. Le opere giovanili (1958-1968)*, condotta sul Fondo conservato presso il Museo Schmidl. Relatore della tesi l'organista Roberto Antonello, che ha ricordato la sua collaborazione e amicizia con Marco.

Giovedì 14 novembre, nella Cattedrale di San Giusto, si è tenuto il grande *Concerto in memoria*, organizzato dalla Nuova Orchestra da camera Ferruccio Busoni, attiva in un lungo sodalizio di collaborazione con Marco, e diretto da Massimo Belli. La partecipazione

della Cappella Civica, sempre diretta da Roberto Brisotto, con all'organo Riccardo Cossi, dell'Associazione dei Cori parrocchiali sloveni di Trieste e del Gruppo Incontro diretto da Rita Susovsky, con la presenza dei solisti di canto Eleonora Matijasic, Martina Burger e Rok Bavčar e del violinista Anton Kyrylov, ha dato vita, nella prima parte, all'esecuzione del *Regina Coeli* e del *Magnificat* e, nella seconda parte, del *Nigun di solitudine e di abbandono*, per violino e orchestra, e della cantata *Pray for the peace of Jerusalem*, per soprano, baritono, due cori e orchestra, di cui ampiamente mi sono occupato su *Choralia* in occasione dell'incisione discografica. Queste due ultime pagine sono apparse particolarmente sentite negli attuali momenti difficili per la situazione internazionale e hanno costituito un degno coronamento dell'intero ciclo di manifestazioni. Il concerto, al quale erano presenti anche il vescovo di Trieste, Mons. Enrico Trevisi, rappresentanti delle chiese ortodosse serba e greca e altre personalità della vita politica e culturale triestina, è stato applaudito da un folto pubblico.

Domenica 17 novembre, nella chiesa della Madonna del Mare, sono risuonate le note gioiose dei cori di voci bianche e di voci chiare nella rassegna *Nuova primavera di vita*, protagonisti il coro giovanile Audite Juvenes, diretto da Gianna Visintin, il Coro giovanile Fran Venturini diretto da Susanna Zeriali e i Piccoli Cantori e Coro Giovanile della città di Trieste, diretti da Cristina Semeraro. Il programma ha proposto composizioni di Marco dedicate alle voci giovanili, ricordando il suo impegno anche in questo repertorio ricco di interessanti proposte musicali e di valenze educative per i giovani cantori.

I cori riuniti, alla fine, diretti da Cristina Semeraro, hanno eseguito fuori programma l'*Inno al Sacro Cuore*, scritto da Marco nel 2004 in occasione del primo centenario di fondazione, a Trieste, dell'Istituto Sacro Cuore di Gesù delle Suore Clarisse Francescane Missionarie del Ss. Sacramento.

A PIÈ DI PAGINA
notizie corali in breve

Per festeggiare il traguardo dei suoi 45 anni di attività, la **Corale San Canciano** di Basaldella di Campoformido ha recentemente pubblicato una nuova raccolta di composizioni corali intitolata *Cjante, cjantin... cjantait*: un'antologia di brani scritti, nel corso di diversi anni, da Giovanni e Sebastiano Zanetti appositamente per il coro di Basaldella e ispirati dall'amore per la coralità intesa come bene comune, come luogo di cultura attiva e condivisa. Il volume, che è stato presentato pubblicamente lo scorso 30 novembre durante un concerto tenutosi presso la chiesa di San Martino di Basaldella di Campoformido, è stato realizzato anche grazie al sostegno del Bando progetti corali e sarà inviato gratuitamente a tutti i cori associati all'Usci Fvg.

Pavle Merkù: senza confini

Un progetto transfrontaliero ha celebrato la sua passione corale

di Rossana Paliaga

Parlare di Pavle Merkù significa prima di tutto scegliere un punto di vista, un aspetto della sua multiforme attività in campo culturale. Si può ad esempio analizzare l'opera del compositore, che spazia dalla musica cameristica a quella corale, dalla sinfonica all'opera. Ma si può parlare anche del ricercatore in campo etnomusicologico, il cui lavoro è stato fondamentale per salvare dall'oblio un gran numero di canti popolari, raccolti principalmente dalle fonti dirette e pubblicati nel testo *Le tradizioni popolari degli Sloveni in Italia*. Ci sono poi il linguista, il pubblicista, il programmista radiofonico, l'insegnante.

Quanto unisce tutti questi campi di attività è la curiosità dell'uomo, la sua natura spontaneamente cosmopolita, consapevole del privilegio tutto "triestino" di nascere in una famiglia nella quale si intrecciano radici slovene, italiane, friulane, ceche e tedesche e dove fin da bambino parli più lingue.

Nel decennale della scomparsa di Merkù l'Associazione dei cori parrocchiali sloveni di Trieste (che ha anche ideato e organizza da diversi anni in collaborazione con la Confederazione delle organizzazioni slovene il Premio Merkù per meriti in ambito corale) ha deciso di rendere omaggio al particolare rapporto che ha legato il compositore alla scrittura per coro.

Questo strumento che per esprimersi utilizza contemporaneamente la musica e la parola ha affascinato in maniera particolare il compositore (e il linguista) per la possibilità di unire le sue due passioni principali. Senza contare che la voce umana, che ha apprezzato fin da bambino anche in ambito domestico grazie alla passione della zia per la liederistica, è diventata per Merkù una fonte di ispirazione inesauribile. In particolare nel coro ha ammirato la possibilità di lavorare su uno strumento «completo, che non ha bisogno di mezzi esterni, perché è il corpo stesso a produrre musica, dando alla propria espressione un'anima senza bisogno di mediazioni».

La passione per il coro ha diversi volti nell'opera del compositore triestino: è conservazione e valorizzazione "d'autore" nelle molte elaborazioni di motivi popolari (con la consapevolezza del

ricercatore che conosce bene il contesto, le forme e la natura di questi brani che l'intervento artistico decontestualizza), è dare veste musicale e amplificare l'espressività di un testo significativo (dall'amatissimo poeta Srečko Kosovel ai versi di Roberto Piumini), è esplorare

la dimensione umana più profonda nella produzione sacra.
Tutti questi aspetti sono diventati parte di un programma da concerto ideato dal direttore triestino Bogdan Kralj e diventato il contenuto di un evento musicale transfrontaliero, nato da una sinergia con l'Unione delle associazioni culturali di Nova Gorica.
Lo stesso concerto, corredato da pensieri del compositore e informazioni sul suo credo artistico, è stato presentato prima nel salone del Municipio di Nova Gorica nell'ambito della rassegna *Incontri corali goriziani* e in occasione della Giornata mondiale del canto corale, in seguito nella città natale del compositore, presso il Magazzino 26 del Porto Vecchio in una serata realizzata in collaborazione con il Comune di Trieste nell'ambito della rassegna *Una Luce sempre Accesa*. Si sono esibiti il coro giovanile della scuola elementare F. Bevk di Tolmino, il coro femminile Šempeter-Vrtojba, il coro maschile di Duino Fantje izpod Grmade e il coro misto Goriški komorni zbor di Nova Gorica, diretti rispettivamente da Barbara Kovačič, Mojca Maver Podbersič e Bogdan Kralj. Entrambe le serate si sono concluse con l'esecuzione a cori riuniti del brano più iconico di Merkù, *Jnjen čeua jti gna*, sublimazione di un richiamo pastorale resiano che echeggia di colle in colle. In fondo in questo canto si può intuire anche l'amore di Merkù per la natura. Raccontava di amare la vita dai 2000 metri in su, nonostante fosse nato in una città di mare. Un amico sardo lo aveva definito per questo un «marinaio d'alta quota».

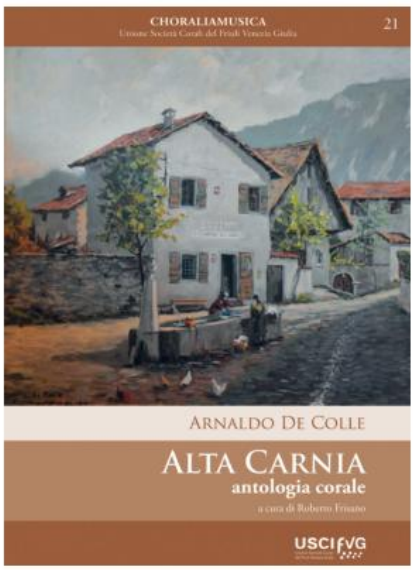
Per lui l'importante era navigare con una motivazione e una curiosità sempre accese. Diceva infatti di temere la noia, la ripetitività che spesso si raggiunge con la maturità, e di temere la vecchiaia proprio per il rischio di un indebolimento creativo. Il suo desiderio era infatti di poter scrivere fino a quando avesse avuto la sensazione di poter crescere ancora.

Alta Carnia: antologia corale

Presentato ad Arta Terme il nuovo volume della collana Choraliamusica

di Pier Filippo Rendina

Domenica 15 dicembre a Piano d'Arta, nella sala del Teatro Parrocchiale, è stato presentato al pubblico il 21° volume della collana *Choraliamusica* intitolato *Alta Carnia: antologia corale* che raccoglie trenta composizioni ed elaborazioni inedite del maestro Arnaldo De Colle, fondatore e direttore del coro Giuseppe Peresson di Arta Terme dal 1964 al 2022. Il volume, curato dal musicologo Roberto Frisano, è stato pubblicato da Usci Fvg con la preziosa collaborazione del coro Peresson e la presentazione dell'opera è stata inserita tre le iniziative per il 60° anniversario di fondazione del coro di Arta, di cui si parla altrove in questo stesso numero di *Choralia*.



Visita la pagina del sito uscifvg.it dedicata alla collana **Choraliamusica**

«È sempre una grande soddisfazione portare a compimento un progetto editoriale», scrive il presidente Usci Carlo Berlese nella prefazione del volume, «specialmente quando valorizza un'importante figura come Arnaldo De Colle che ha dedicato tutta la vita alla musica e alla sua comunità. Questa antologia di partiture contribuisce ad arricchire il tesoro musicale della nostra regione».

Nel suo intervento in occasione della presentazione del volume, Franco Colussi – ex presidente Usci, di cui attualmente è coordinatore dell'attività editoriale – ha sottolineato l'impegno dell'associazione nel promuovere e diffondere il patrimonio musicale regionale, in particolare attraverso la collana *Choraliamusica*, giunta al suo 21° volume e dedicata ai compositori del Friuli Venezia Giulia dall'Ottocento a oggi. Colussi ha inoltre ricordato come *Choraliamusica* sia un progetto editoriale nato grazie alla collaborazione e all'interessamento da parte dell'editore Pizzicato di Udine, nella persona del compianto professor Bruno Rossi, di cui oggi l'Usci continua a portare avanti l'impegno nella prosecuzione di questa collana. Alle parole di Franco Colussi si è collegato l'intervento di Sante Fornasier, il quale ha espresso la stima nei confronti dell'attività sia compositiva che direttoriale di Arnaldo De Colle, particolarmente preziosa per le ricadute benefiche che in tanti anni ha saputo portare non solo sul territorio della Carnia ma in tutto il panorama regionale.

A seguire, particolarmente emozionata ed emozionante è stata la narrazione preparata da Carlo De Colle, ex presidente del coro Peresson il quale, insieme a Marina, figlia del Maestro, ha contribuito in maniera attiva e importante alla pubblicazione del volume. Carlo ha ripercorso le tappe della formazione dello zio Arnaldo, sviluppatasi in un ambiente familiare particolarmente fertile che tutt'ora tramanda di generazione in generazione la passione per il linguaggio musicale, ma soprattutto la sua lunga carriera di direttore, didatta, ricercatore e compositore sempre attento e curioso nei confronti delle tradizioni e delle radici profonde della sua comunità.

Nel suo intervento – cuore centrale della presentazione alla quale era presente ed è intervenuto lo stesso autore – il curatore del volume Roberto Frisano ha sottolineato la difficoltà nel selezionare i brani da includere nella raccolta, dovendo operare una scelta all'interno di un vasto corpus musicale di oltre 200 composizioni realizzate da Arnaldo De Colle nell'arco di un'intera vita. Inevitabilmente, il focus si è concentrato su brani inediti che non avessero già

trovato pubblicazione altrove e che fossero rappresentativi sia di un ampio arco temporale che dei principali "campi d'azione" che hanno visto impegnato il maestro Arnaldo nella sua attività musicale.

«La lunga e intensa esperienza musicale di Arnaldo De Colle trova riflesso in questa antologia di composizioni ed elaborazioni corali», scrive a questo proposito lo stesso Frisano nella sua presentazione delle musiche. «In questo volume si raccolgono brani inediti, alcuni dei quali, però, ben noti in ambito corale, che coprono un lungo arco creativo – oltre tre decenni – e che mostrano varietà nei generi e nelle finalità. Si tratta, dunque, di composizioni ed elaborazioni correlate con l'esperienza corale diretta, esperita principalmente in simbiosi con il Coro Peresson, ma anche frutto di altre attività musicali svolte "in seno" e "per" la comunità». Ciò si riferisce in particolare all'attività didattica svolta dal maestro Arnaldo nelle scuole primaria e dell'infanzia e a quella di organista nella chiesa di Piano d'Arta, e che trovano un'esplicita riverberazione nell'articolazione interna del volume: le prime due sezioni che compongono l'antologia sono infatti dedicate rispettivamente alle composizioni per voci bianche – con cinque brani a più voci o con accompagnamento di pianoforte – e alle elaborazioni della tradizione popolare religiosa e profana, dove trovano spazio sia semplici melodie con accompagnamento organistico sia più complesse elaborazioni dei canti religiosi o popolari appartenenti alla comunità di Arta. La terza e ultima sezione del volume, nonché la più nutrita, è costituita da ben diciassette composizioni originali, tutte scritte per coro misto – non a caso, l'organico vocale del coro Peresson – molte delle quali su versi poetici. «Pur nella riconoscibilità dello stile dell'autore», osserva ancora Frisano, «vari sono gli esiti estetici, le scelte poetiche e di linguaggio musicale, le immagini evocate. Tratto comune è per tutti il principio di immedesimazione comunicativa con la dimensione testuale».

La serata di presentazione è stata inoltre arricchita dall'intermezzo musicale del duo composto da Leo Virgili alla chitarra e Eugenio Dreas al contrabbasso, nonché dagli interventi del vicesindaco di Arta Terme Valentina Cozzi, del parroco don Ivo Dereani, dell'attuale presidente del coro Peresson Flavio Schiava e del direttore Mario De Colle, il quale ha portato anche i saluti da parte dell'Unione Società Corali Friulane.

Un'ultima osservazione riguarda la copertina del volume, impreziosita dalla riproduzione di un'opera pittorica dell'artista pianese Lorenzo De Monte, che rappresenta la piazza principale del paese di Piano d'Arta, come appariva nel 1954, simbolo del profondo senso di appartenenza alla propria comunità che contraddistingue l'operato del maestro Arnaldo.

L'antologia – disponibile anche nell'area shop del sito Feniarco – sarà presto inviata gratuitamente a tutti i cori associati all'Usci Fvg.

Guarda il video integrale della presentazione del volume

L'amore non corrisposto (per il pianoforte) e l'esigenza di comporre

Intervista a Maria Beatrice Orlando

a cura di Michele Gallas

Storie da raccontare. Vorrebbe questo Maria Beatrice Orlando, giovane compositrice protagonista in questo numero della sezione *Scrivere per coro*. Il percorso compositivo di Maria Beatrice Orlando tocca con rispetto e attenzione la musica corale e il rapporto tra musica e parola. E ci regala un inedito e recentissimo *Ave Maria* per coro misto: «un primo tentativo di musica sacra. Una preghiera».

Maria Beatrice Orlando: pianista, compositrice e insegnante. Sono ruoli che stanno sullo stesso piano per te?
Compongo per esigenza e identità, pianista non mi ci sento per niente, e sono insegnante per continuare a imparare. Entrando nel mondo della scuola mi sono resa sempre più conto di quanto la musica sia una disciplina importante da trasmettere ai ragazzi. Imparare a lavorare insieme, ad ascoltarsi, a essere responsabili della propria parte, a dare il giusto valore al tempo, a essere coordinati, concentrati, curiosi… sono aspetti didattici su cui vengono investiti tempo e risorse che facendo musica verrebbero spontaneamente acquisiti. Il pianoforte, invece, è stato un mezzo per la composizione. Il percorso di studi è stato fondamentale per la mia crescita come musicista, ma non mi sono mai pensata concertista. Sono consapevole dei miei limiti e riconosco che il pianoforte sia un grande amore non corrisposto, o un buon amico che mi ascolta e mi accompagna nel processo di scrittura. Mentre nella composizione non vedo un ruolo, quanto piuttosto un'esigenza. Se c'è qualcosa che mi entusiasma o che mi addolora, che mi meraviglia o che mi strappa una risata, sento il bisogno di scriverne. Scherzo spesso dicendo di puntare a un successo postumo, ma in questo c'è un fondo di verità: cerco solo di immortalare le cose preziose che la vita mi offre e il modo più naturale in cui mi riesce di farlo è la scrittura. Quindi, direi che la risposta alla tua domanda è no.

Essere una "musicista a tutto tondo" che ricadute ha sul tuo essere compositrice?
Forse, non poter essere una compositrice a tempo pieno incide sulla fase creativa, dovendo costringerla in tempi molto ristretti e giocoforza sovrastata da altri pensieri. L'insegnamento, a volerlo fare bene, richiede dedizione, tempo ed energie, che abituano il cervello anche a una semplificazione dei contenuti, dalla quale non sempre è facile retrocedere. Ma gli stimoli esterni all'ambito prettamente compositivo permettono di mantenere il contatto con un mondo che quotidianamente si aggiorna. E stare al passo con la concretezza della vita deve essere arricchente.

Al momento, ritieni di aver trovato la tua "voce autentica"? Qual è la cifra stilistica che identifica le tue composizioni?
Spero che il processo creativo sia

continuamente in evoluzione e costantemente influenzabile dalle esperienze vissute. Per quanto riguarda la cifra stilistica, è una domanda che mi viene rivolta spesso e alla quale non so mai cosa rispondere. Confrontandomi però con alcuni colleghi (e cari amici), credo che ciò che mi contraddistingue sia il non aver paura di mostrarmi. Sono molto autobiografica nei miei lavori, c'è sempre qualche elemento personale, che non ho paura di svelare. In che cosa si traduca questo a livello più tecnico… non ne ho idea! Cerco di curare molto l'orchestrazione di ciò che scrivo, perché credo sia importante l'eseguibilità di un brano, senza per questo pormi dei limiti di linguaggio. Evito la difficoltà fine a sé stessa e lo scrivere senza avere nulla da dire. Cerco di raccontare sempre una storia, poi, il come, ogni volta è diverso.

Maria Beatrice Orlando

Porta a termine gli studi di composizione con il massimo dei voti e la lode sotto la guida dei maestri Renato Miani e Mario Pagotto e di pianoforte con il maestro Luca Trabucco.

Ha partecipato al corso estivo di composizione di musica per film tenuto dal maestro Luis Bacalov presso l'accademia Chigiana di Siena. Ha seguito masterclass con importanti compositori del panorama italiano e mondiale. Nel 2021 è stata selezionata tra i nove partecipanti al laboratorio di composizione con il premio Pulitzer per la musica Caroline Shaw, presso l'Accademia Stauffer di Cremona.

Suoi lavori sono stati eseguiti in numerose occasioni nazionali e internazionali distinguendosi soprattutto a livello locale con vari eventi dedicati alle compositrici donne del nostro secolo. Nel 2021, per commissione de Le PiCS ensemble, compone *Frantumi di assenza*, eseguito in occasione del festival *Come l'acqua dei fiumi* di Spilimbergo e inserito all'interno dello spettacolo *Donne nel cuore* sostenuto dalla commissione per le pari opportunità del comune di Pasian di Prato.

Dedica particolare attenzione alla valorizzazione delle figure femminili nell'ambito musicale, in tutti i loro ruoli. A maggio del 2022 le è stata commissionata l'ideazione artistica e la composizione di alcuni brani per lo spettacolo *Attraverso Pasolini* all'interno della stagione organizzata dall'Associazione Orchestra e Coro San Marco di Pordenone.

Ad agosto 2022 è stata selezionata tra i sei partecipanti al Puccini International Opera Composition Course di Lucca, seguendo due settimane di masterclass con i maestri Girolamo Deraco, Alessandro Bianchi, Roberto Giurano, Stefano Teani, Nicola Sani, Antonio Agostini, Gabriele Micheli e Giuseppe Nicolò. L'opera *Crucis Verba - Lucia Joyce e la danza sull'Ulisse*, progettata durante il corso, è stata messa in scena al Teatro del Giglio, per il Puccini Chamber Opera Festival 2023. La stessa opera, rivisitata, è stata messa in scena il 14 giugno 2024, presso i giardini del Museo Sartorio di Trieste, in occasione del *Bloomsday*, festival dedicato a James Joyce, per la direzione artistica di Riccardo Cepach.

A dicembre 2022 assieme al collega Alessio Venier ha pubblicato *Un semplice manuale di armonia*, per Edikit - Pizzicato Verlag Helvetia.

La tua produzione comprende brani per pianoforte, composizioni per le più svariate formazioni strumentali fino ad arrivare alla grande orchestra. Ci vuoi parlare di una di queste pagine, magari quella in cui ti identifichi maggiormente?

Il lavoro cui finora sono più affezionata è sicuramente *Crucis Verba - Lucia Joyce e la danza sull'Ulisse*, un'opera da camera su Lucia, figlia di James Joyce. Siamo agli inizi del Novecento, da Trieste a Parigi, Lucia è una danzatrice di altissimo livello, che però deve fare i conti con la folle genialità del padre, con un grande amore non corrisposto e con una fragilità che all'epoca le è costata, sin da giovanissima, il ricovero in manicomio. Una storia struggente che andava raccontata. Il percorso di scrittura mi ha portato su strade inaspettate, a incontrare persone che altrimenti non avrei avuto l'onore di conoscere. È stato entusiasmante lavorare per una rappresentazione scenica: pensare anche visivamente oltre al risultato sonoro, assemblare così tanti elementi diversi! Oltre a dare a Lucia la voce che in vita non ha avuto, quest'opera mi ha portata verso altri livelli di espressione artistica, che spero di poter continuare a esplorare.

Vuoi parlarci dei tuoi lavori dedicati allo strumento coro e di quale sia stato il tuo approccio alla scrittura corale?

Scrivere per voce ha sempre rappresentato una sfida per me. Quasi sempre mi è capitato di farlo per occasioni particolari, su testi commissionati da altri. Ho sempre pensato che lo strumento coro dia voce (letteralmente!) alla parte più spirituale e intima della musica e che per questo vada affrontato con il dovuto riguardo. Mi sento sempre molto cauta e quasi intimorita di fronte a una partitura corale, anche se poi mi innamoro del potenziale che la vocalità offre, soprattutto nella ricerca della giusta sonorità data anche dall'incontro del suono della voce con i fonemi del testo.

In calce a questa intervista è pubblicata la partitura del brano *Ave Maria*. Vuoi parlare brevemente di questa composizione?

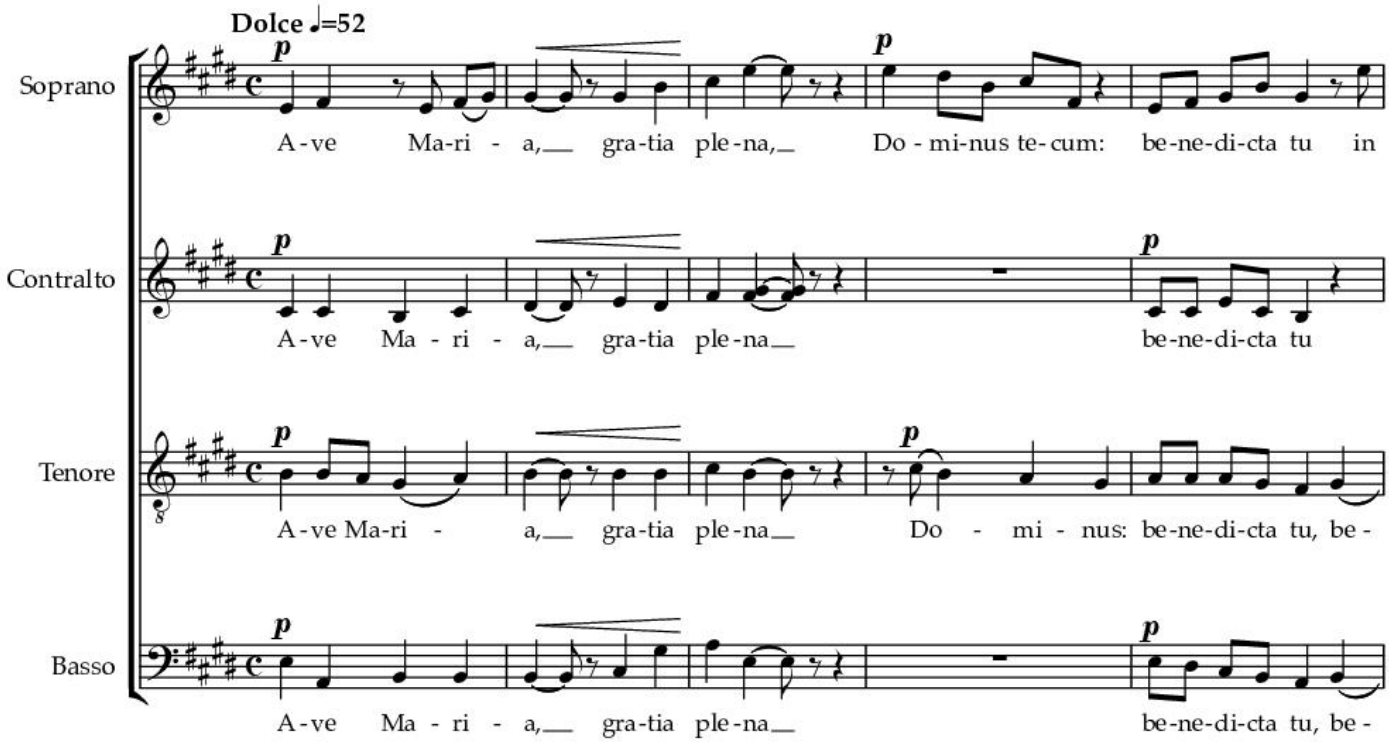
Si tratta di un brano composto in queste settimane. Con tutto ciò che sta accadendo nel mondo, percepisco il bisogno di una maggior spiritualità e di un senso religioso. È un primo tentativo di musica sacra. Una preghiera.

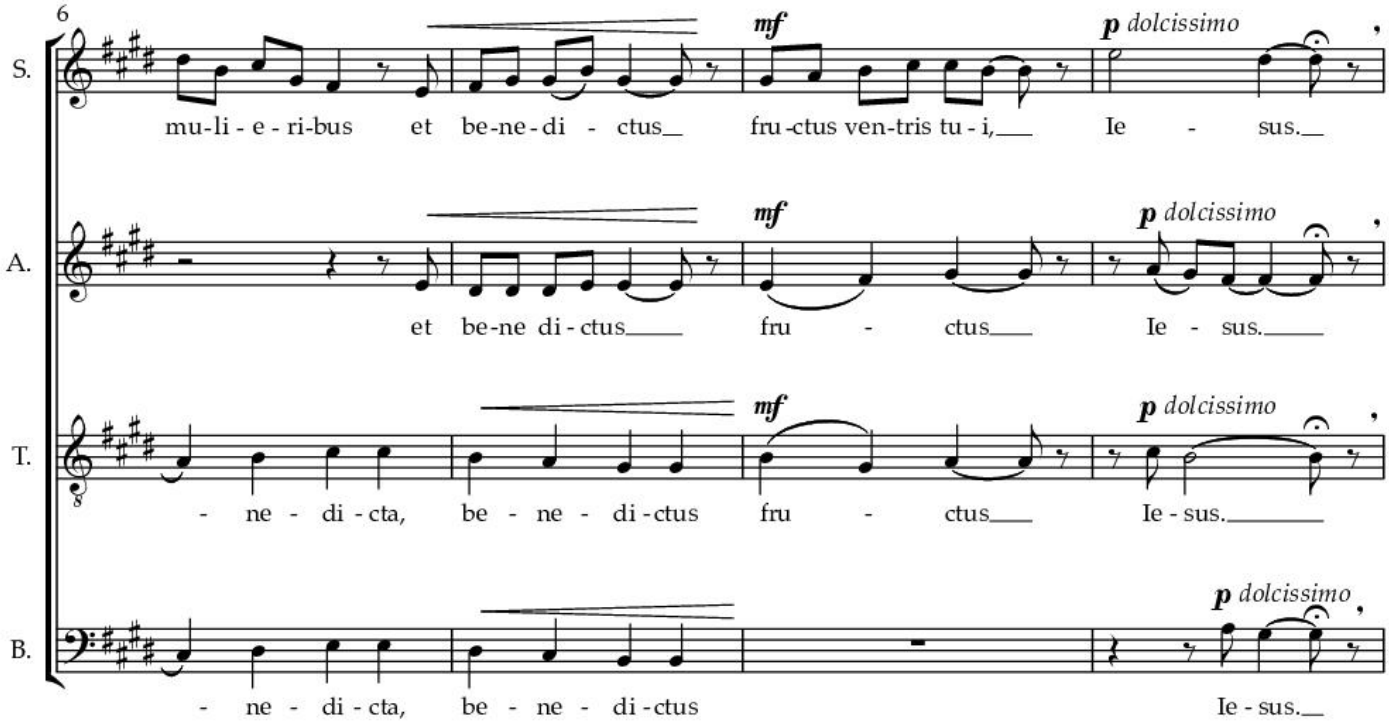
Abbiamo aperto questa chiacchierata citando i tuoi molteplici ruoli. Hai dei sogni nel cassetto? Che esperienza vorresti fare nell'immediato futuro?

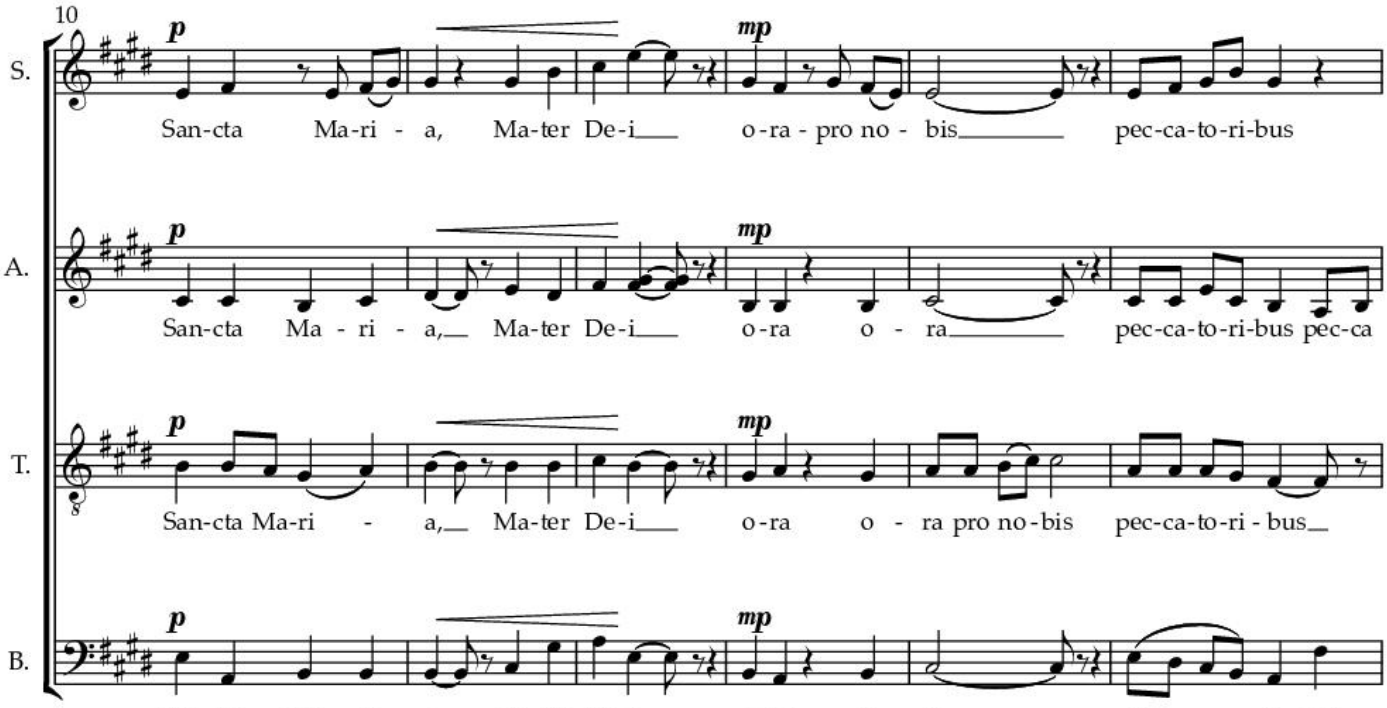
Nell'immediato futuro mi piacerebbe addentrarmi ulteriormente nel mondo del teatro: scrivere per qualcosa che prende vita, costantemente a confronto con altre forme d'arte. Scoprire cose di cui ancora non conosco l'esistenza. Sogno di poter dedicare sempre più tempo alla composizione e di continuare ad avere storie da raccontare.

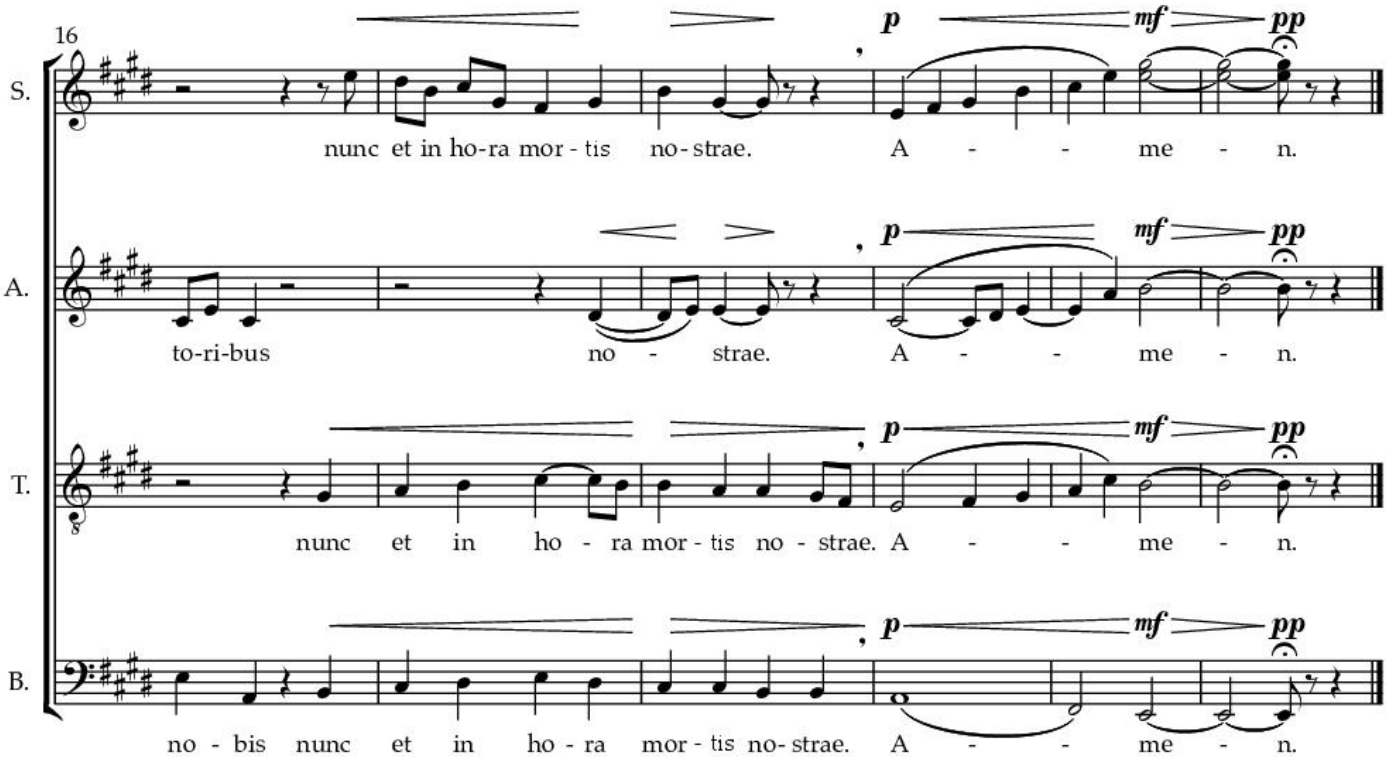
Ave Maria

Maria Beatrice Orlando






10
S.
A.
T.
B.
p
mp
San-cta Ma-ri - a, Ma-ter De-i o-ra - pro no - bis pec-ca-to-ri-bus
San-cta Ma - ri - a, Ma-ter De-i o-ra o - ra pec-ca-to-ri-bus pec-ca
San-cta Ma-ri - a, Ma-ter De-i o-ra o - ra pro no-bis pec-ca-to-ri - bus
San-cta Ma - ri - a, Ma-ter De-i o-ra o - ra o - ra pro -


16
S.
A.
T.
B.
p
mf
pp
nunc et in ho-ra mor - tis no-strae. A - - me - n.
to-ri-bus no - strae. A - - me - n.
nunc et in ho - ra mor - tis no - strae. A - - me - n.
no - bis nunc et in ho - ra mor - tis no-strae. A - - me - n.

USCI FVG
Unione Società Corali
del Friuli Venezia Giulia

archivi sonori USCI FVG

oltre **300 incisioni live** disponibili in streaming audio e video:
costruiamo insieme l'**archivio sonoro** della **coralità regionale**

visita il sito
uscifvg.it

Fosco Corti: direttori alla prova

Il Friuli Venezia Giulia in sala e tra le quinte

«Il Fosco Corti è un concorso entrato nell'immaginario collettivo come un punto di riferimento della coralità italiana, europea e mondiale», ha detto il presidente Feniarco Ettore Galvani al termine della terza edizione del concorso internazionale per direttori di coro che in poco tempo è entrato nell'agenda della coralità mondiale con caratteristiche di affidabilità e serietà che ne hanno decretato il successo.

Sono state oltre 100 le richieste di partecipazione, soltanto 18 i posti per i candidati che quest'anno hanno rappresentato 14 nazioni. Ha convinto fin dalla prima prova la preparazione della giovane direttrice tedesca Maria Rawina, che ha infatti conquistato il primo premio, seguita da Patriks Stepe, codirettore del prestigioso coro lettone Kamer. L'ottima qualità dei candidati è stata testimoniata da un ex aequo al terzo posto, assegnato all'ungherese Dávid Farkasházi e allo svizzero Tobias Stückelberger. È arrivata in finale con ottime performance l'italiana Maria Ciavarella, oltretutto unica italiana nella ristretta rosa dei selezionati per questa edizione.

La Sala concerti del Conservatorio G. Verdi di Torino è stata la sede di tutte le prove, in tutte le fasi aperte anche al pubblico esterno. Il Fosco Corti è infatti un osservatorio interessante e molto specifico che può essere utile anche a direttori e coristi che semplicemente assistano alle prove, rendendosi conto dall'esterno della maggiore o minore efficacia di un tipo di gesto, dell'organizzazione di una prova, delle priorità in sede di concertazione.

I direttori sono stati valutati da una giuria internazionale formata da Basilio Astulez Duque (Spagna-Paesi Baschi), Māris Sirmais (Lettonia), Helene Stureborg (Svezia), Piero Monti e Roberta Paraninfo. I giurati hanno condiviso alcune osservazioni e analisi con lo study tour diretto da Marco Barbon.

Nel programma musicale, particolarmente impegnativo, i candidati sono stati supportati dalla collaborazione di cinque cori di eccellenza con organici diversi: il noto S:t Jacobs Chamber Choir di Stoccolma, il Coro Giovanile Italiano, il Coro Giovanile With Us di Roma, il Coro da camera di Torino, il friulano Coro Polifonico di Ruda. Il coro maschile, preparato da Fabiana Noro, è stato protagonista della semifinale, durante la quale ogni candidato ha concertato ed eseguito un brano estratto a sorte tra opere di Bruckner, Hauptmann, Mendelssohn, Rheinberger e Schumann. È stata convincente e molto apprezzata la prova del coro nel saper collaborare con i candidati per la realizzazione della loro visione interpretativa.

Una parte di Friuli Venezia Giulia è stata presente anche nella struttura del concorso e non soltanto a livello di staff organizzativo, ma anche all'interno del Comitato tecnico artistico, formato da Dario Tabbia, Paolo Zaltron e dalla direttrice triestina Petra Grassi.

Le "quote" regionali sono state integrate anche all'interno dello study tour, al quale ha preso parte il direttore pordenonese Alessandro Drigo, che ci ha raccontato la sua esperienza in questo contesto.

Il concorso Fosco Corti, organizzato da Feniarco insieme all'Associazione Cori Piemontesi e in partenariato con European Choral Association, ritornerà a dare spazio al talento dei giovani direttori di coro nel 2026.

#choralia

In queste pagine
Foto © Feniarco

Osservare è partecipare

di Alessandro Drigo

Si parla e si scrive spesso ormai, anche su questa rivista, dell'importanza di assistere alle occasioni di confronto tra cori, siano esse concorsi nazionali, internazionali o altro, di partecipare cioè "da dentro" ai concorsi corali, vivendone i vari momenti da spettatori presenti e attenti. Nondimeno è altrettanto importante (per un direttore di coro forse ancor di più), quando se ne ha l'occasione, seguire dal vivo i concorsi per direttori di coro, in particolar modo quando sono di rilevanza internazionale e sono organizzati nel nostro Paese (cosa che non capita così spesso) come il Fosco Corti di Torino che si è svolto lo scorso ottobre.

Partecipare come spettatore a un concorso per direttori di coro permette infatti di cogliere spunti e osservare dinamiche e situazioni non percepibili quando si assiste a una competizione tra formazioni corali, nazionale o internazionale che sia. Se in un concorso corale, infatti, la performance artistica (del coro e del direttore) è il risultato finale, il frutto di un lungo e accurato lavoro in sinergia tra le due parti e in quanto tale viene valutata, nel caso di una competizione tra direttori emergono, e sono quindi oggetto di valutazione, tutte le qualità artistiche, tecniche e di leadership che, sommate insieme, determinano chi, tra i direttori in gara, è in grado di trarre i migliori risultati dal repertorio assegnato e dai cori laboratorio messi a disposizione, e quindi restituire alla giuria e al pubblico la migliore prestazione nel complesso.

Nel caso di un concorso per direttori di coro è possibile inizialmente osservare molti più candidati, nelle varie prove, rispetto a quanto avviene a un concorso corale: ciò consente al pubblico di notare sin da subito chi, anche nelle prove eliminatorie, ha quella "marcia in più", chi riesce a trasferire le proprie idee musicali al coro con successo, chi riesce a guidare il gruppo con autorevolezza (e non con autorità…) verso il raggiungimento di un'esecuzione coerente con il proprio pensiero e musicalmente corretta. Soprattutto nelle fasi iniziali questo aspetto è particolarmente evidente: prima ancora che nelle prove di concertazione, infatti, è la prova di esecuzione secca che fa emergere chi, senza altri ausili al di là del proprio corpo, delle proprie mani e della propria presenza sul palco, riesce a creare quella sinergia tra direttore e coristi che fa la differenza e si traduce in un'esecuzione brillante e piacevole all'ascolto.

Nelle prove successive poi, in cui è presente anche la parte dedicata alla concertazione, emergono quelle caratteristiche di leadership di cui si accennava prima: la gestione del tempo a disposizione, innanzitutto, la capacità di riuscire a modellare un brano andando ad agire sui punti più importanti e la modalità con cui tale operazione viene eseguita rapportandosi con i cantori e, possibilmente, instaurando un clima propositivo e favorevole al lavoro che si intende svolgere. Pur non dimenticando il fattore "fortuna" (i brani assegnati sono estratti a sorte da ogni singolo direttore, e ci sta che a qualcuno possa essere capitato un brano particolarmente congeniale, come ci sta il contrario…), è proprio nella fase di concertazione, di dialogo con il coro che emerge la figura del direttore nella sua completezza: la capacità di trasferire il pensiero musicale che per essere efficace ha bisogno di un bagaglio tecnico-artistico dal quale non si può prescindere. A ciò vanno aggiunte le doti umane necessarie all'interazione con lo strumento-coro e, ultima ma non meno importante, la capacità di non lasciarsi sopraffare dalle emozioni inevitabilmente provate quando ci si trova in un contesto competitivo di questo tipo.

Ebbene, il concorso per direttori Fosco Corti, al quale chi scrive ha avuto il piacere di partecipare come attento osservatore, ha restituito una chiara sintesi di tutto ciò: man mano che le prove si

protraevano (e quindi i candidati alla vittoria finale diminuivano) e i vari cori laboratorio si alternavano, sono dapprima emerse, poi via via confermate, quelle figure direttoriali che hanno saputo coniugare musicalità, autorevolezza, precisione nel gesto ed efficacia, e capacità di plasmare il gruppo a disposizione nel raggiungimento dell'obiettivo artistico prefissato. Man mano che il numero dei candidati si riduceva, sino alla prova finale, i direttori rimasti in gara erano coloro che, a detta di chi assisteva alle prove del concorso, effettivamente meritavano di essere arrivati sino a quel punto: una conferma, quindi, che le capacità sopra descritte erano state nitidamente percepite anche dal pubblico presente, oltre che dalla giuria.

La sensazione, per chi ha potuto assistere alla prova finale (concertazione ed esecuzione), infatti, è stata che i candidati finalisti fossero assolutamente in grado di padroneggiare le difficili pagine musicali previste per tale prova; sensazione che è stata poi ampiamente confermata dai fatti, e che ha poi decretato, tra di loro, una classifica, ovviamente un vincitore, e vari riconoscimenti speciali ai finalisti come premio per l'ottimo lavoro svolto.

Non volendo citare, di proposito, le caratteristiche che hanno fatto vincere un direttore piuttosto che un altro, va però riconosciuto un aspetto che è stato particolarmente evidente durante le varie fasi e ne ha caratterizzato lo svolgimento sino all'epilogo. Pur riconoscendo che, a fronte di una dura selezione (si parla di più di 100 candidati da tutto il mondo), essere nell'elenco dei 18 ammessi al concorso era già di per sé da considerarsi un successo, durante le varie fasi delle prove sono emerse quelle figure direttoriali che, anche dalla lettura dei loro curriculum artistici, hanno avuto e hanno, più o meno stabilmente, la possibilità di lavorare in contesti di alto livello e con formazioni corali di prestigio e qualità artistica indiscussa. Senza nulla togliere alle capacità di ognuno di loro, non si è potuto non notare che l'abitudine di alcuni, piuttosto che di altri, a frequentare repertori "ricercati" avendo a disposizione organici in grado di affrontarli ha segnato una percepibile differenza tra i candidati. Nonostante la giovane età, il percorso formativo affrontato da alcuni di loro (nessuno di nazionalità italiana) ha restituito un chiaro segnale del livello di preparazione di questi giovani direttori e del loro background artistico-musicale: è chiaro che la figura del direttore di coro, al di fuori dell'Italia, gode ancora di una considerazione maggiore rispetto a quanto avviene qui da noi, a partire dall'ambito degli studi accademici sino alla professione avviata.

Si sta facendo molto negli ultimi anni, anche nel nostro Paese, per qualificare la figura del direttore di coro al pari degli altri maestri di musica, soprattutto strumentale: numerosi sono i giovani (e anche meno giovani) che comprendono la necessità di intraprendere un percorso di studi dedicato, ai quali rispondono, oltre ai conservatori, le ormai molte scuole di direzione nate nel territorio nazionale. A detta di chi scrive c'è ancora un buon divario da colmare tra noi e i paesi che hanno una cultura corale molto più radicata della nostra, ma la strada intrapresa è sicuramente quella giusta.

Il secondo atto dei The Real Group

Afterglow, la persistenza dell'immagine in una cartolina da Stoccolma

di Jasna Gornik

Stavo passeggiando per Stoccolma con la mia amica quando all'improvviso mi vibra il telefono. È una mail e nell'oggetto c'è scritto "privato". Un indirizzo, un orario. Un bar. Il bar del teatro. Ma… a cosa mi stavano invitando? Un Afterglow? Il Dizionario del Corriere della Sera traduce: «1. Riverbero (del tramonto); 2. Sensazione piacevole, ricordo piacevole; 3. Bagliore residuo, postluminescenza; 4. Persistenza dell'immagine». Con la mia amica ci guardiamo e commentiamo: «Boh, sarà una *zakuska*?».

Non facciamoci riconoscere… *zakuska*, per chi canta nei territori del centro e dell'est Europa, lo sa: è la tipica situazione che si crea dopo un concerto, in cui si mangia, si beve e si canta tutti insieme. Ma soprattutto si mangia. Un momento conviviale per ridere, scherzare, fare amicizia anche fra cori, se il concerto è stato una rassegna. Anche in Svezia hanno situazioni simili, non dopo il concerto, ma durante la giornata. La chiamano *fika*, il prendersi una pausa per bere un caffè o un tè, gustare un dolce e, soprattutto, conversare con amici, familiari o colleghi.

Potete capire che, intravedendo queste affinità, un Afterglow non poteva essere da meno, no? (A dire la verità, alla fine ci siamo ritrovate a casa entrambe affamate, ma d'altronde, chi può competere con una *zakuska*?).

Tornando a noi, e agli albori e ai motivi di quest'avventura. Sono passati già due anni da quando Anders Edenroth accettò l'invito a partecipare al Gro-w-shop, il Gropada Weekend-Workshop canoro, e un anno dall'aggiungersi di Peder Karlsson, due tra i fondatori dei The Real Group. Abbiamo fatto subito amicizia, e loro sono rimasti incantati dal nostro piccolo centro di canto. Da tutto ciò è nato un legame molto profondo.

Ma addirittura l'invito all'Afterglow! Ecco, questo mi ha davvero sorpresa.

The Real Group

D'ora in poi lo chiameremo amichevolmente TRG. È un, anzi, *il* gruppo vocale svedese per eccellenza. Quest'anno compie quarant'anni di attività. Nel 2020, con l'arrivo del coronavirus, si era inizialmente sciolto, ma Anders Edenroth, principale arrangiatore e tenore del gruppo, decise di andare dal Ministro della Cultura svedese per dirgli che, se lo Stato non avesse sostenuto economicamente la ricerca di nuovi cantanti per formare una nuova compagine, sarebbero stati costretti a far scendere definitivamente il sipario sulla loro attività. La risposta è stata spiazzante: «Quanto ti serve?». (Davvero, non ho ancora capito se sia stata una

battuta quella di Anders, o se effettivamente in Svezia ci tengono così tanto ai gruppi vocali. In effetti, gli svedesi sono dotati di una spiazzante ironia… ma chissà).

Da quel momento è un fatto che Anders iniziò a organizzare, con audizioni e ascolti mirati, la ricerca di candidati che potessero diventare i nuovi cinque elementi del TRG. Li trovò in Clara Fornander, Joanne Pastor Nugas, Daniele Dees, Axel Berntzon e Johannes Rückert Becker. Ed è incredibile come sia riuscito a scovare interpreti dal sound così simile a quello del gruppo originale, simile al punto che, in alcuni momenti, ci si può confondere nell'ascolto, non riuscendo a distinguere chi stia cantando quel brano.

I primi due anni furono molto intensi, per tutti i neoassunti: ogni giorno, per almeno cinque ore, si trovarono a provare senza sosta mentre, per il tempo restante, continuavano a insegnare musica, ognuno per conto proprio. Imparare di punto in bianco ben 35 anni di brani non è cosa da poco, ci confida Clara. La sfida iniziale fu proprio quella: conoscere a menadito tutti i brani del gruppo originale, ma ben presto, ne aggiunsero altri: brani propri, idee nuove, performance che da quel momento in poi avrebbe rappresentato il loro marchio, come l'aggiungere degli assoli di tromba in un brano a cappella. Incredibilmente energici e precisi, i nuovi *cinque* avevano avuto l'opportunità di collaborare e confrontarsi con alcuni vecchi membri, non soltanto con Anders, ma anche con Katharina Henryson. In occasione del tour organizzato per festeggiare i quarant'anni del TRG, si aggiunsero anche Peder Karlsson e Margareta Bengtson. Ed ecco che a Stoccolma assistemmo a un concerto molto speciale, ancor più emozionante per il fatto di essersi svolto nella città natale del gruppo, con brani come *Gøta*, *Chili con carne*, *Count Basie Medley*, *I Sing You Sing*, *Nostalgia World*, *The Grass Grows Greener*…

Per noi puristi era difficile dire addio al gruppo che tutti conoscevamo, agli dèi della musica a cappella, e lo sarebbe stato anche per tutti gli storici componenti. I membri originali di qualsiasi gruppo conosciuto a livello internazionale, i creatori dei brani più cantati nel genere pop e jazz sono delle pietre miliari insostituibili. Per i *golden members* invece – i membri d'oro – come li hanno definiti i nuovi *cinque* (a loro volta denominati dagli storici come *the cutest ones* – quelli più carini), è difficile lasciare le fila di una "compagnia quasi teatrale", cresciuta insieme come una famiglia, da loro fondata, autogestita, autoprodotta, alla costante ricerca di aumentare il livello di complessità e di qualità.

L'Afterglow che seguì la sera dopo il concerto fu un evento organizzato dai TRG per i loro più stretti amici musicali, e in quell'occasione abbiamo potuto chiacchierare con tutti i cantanti, i Goldies e i Cuties. Da lì apprendemmo che alcuni di loro non erano pronti a lasciare tutto per dare spazio ai giovani, e che dopo il tour appena concluso, con la serata finale a Stoccolma,

avevano ritrovato la voglia di stare sul palco. Come dargli torto: è un flusso di energia rigenerante e contagioso; è luce. Di certo l'idea è buona: mantenere professionisti di questo calibro non più come frontmen, ma in qualità di direttori artistici, workshop leaders, maestri e vocal coach.
Chissà quanto altri gruppi potrebbero beneficiare di questo approccio: un cambio generazionale in cui l'esperienza degli anziani, con un ruolo nuovo che si aggiunga a quanto già fanno, sia di sostegno e ispirazione per i giovani che ne prendono il posto.
Peder Karlsson ci confida poi di sentire la giusta energia per cantare ancora, un'energia diversa e probabilmente migliore del passato. È uno dei più convinti sostenitori del *collective singing*, un *rebranding* (rinnovo, immagine rinfrescata) che alcuni vorrebbero lanciare al posto di "coro", visto che in giro per il mondo tale appellativo ha spesso una connotazione non particolarmente attraente per chi si volesse avvicinare alla pratica vocale.
Peder, per iniziare nella maniera giusta questo *cantare collettivo*, parte sempre dal ritmo. Dal *flow* (flusso musicale). Dal *grounding* (l'essere radicati, diventare consapevoli del proprio corpo). Dal *feeling* (percezione emotiva del suono). Si inizia sempre con l'esercizio «*What is rhythm? Rhythm is physical movement…*» (cos'è il ritmo? un movimento fisico) facendo un passo avanti e indietro con il piede destro a ogni sillaba. Non basta farlo meccanicamente, bisogna sentirlo, sentire le radici e, contestualmente, molleggiare per essere leggeri. Senza questa sensazione, dice lui, è impossibile cantare, impossibile andare allo stesso ritmo, sentire la stessa musica e crearla insieme in maniera uniforme. Sta scrivendo un libro che riguarda questo metodo che si interseca con lo *staging* (stare sul palco), i quattro cerchi di Stanislavskij e molto altro.
Sempre dal ritmo, ma da una prospettiva diversa, parte Anders Edenroth: parte dal *pulse/heartbeat* (battito); dov'è che il brano ha il suo beat? Dove sono gli accenti? Parla di *hotspot* (punto caldo), di *energy spots* (punti di energia), degli orizzonti, del godersi gli accordi. *All ears* (Tutto orecchie) è il processo di studio che permette di comprendere come ascoltarsi sul palco, un progetto di ricostruzione dell'ascolto passo per passo, esercizio dopo esercizio, fatto con Katharina Henryson.
Peder e Anders sono due iperattivi, uno più riflessivo, mentre l'altro è anche cuoco (per questo molti dei suoi arrangiamenti hanno per soggetto il mondo culinario), uno improvvisatore nei modi, l'altro nel jazz, uno preciso nel sentire la musica, l'altro nel metodo. Entrambi hanno figli, a loro volta identici ai rispettivi padri.
E, a proposito di somiglianza, all'Afterglow abbiamo fatto una scoperta: venticinque anni fa Anders si ammalò in occasione di un concerto e, al suo posto, si presentò il fratello, intravisto all'Afterglow, molto simile a lui. Fu incredibile: nessuno si rese conto che non fosse Anders sul palco, assieme ai suoi colleghi e amici. L'Afterglow è stato un titolo giusto alla serata, la persistenza dell'immagine: con la nuova generazione non si è ridotto il livello di qualità vocale, si mantiene la stessa luce variando i componenti, in attesa di vedere quello che succederà in futuro.
Tra risate e abbracci, alla fine, l'Afterglow si è rivelato un ricordo piacevole e certamente degno di una *fika* ma, mi dispiace ammetterlo, che rimanga tra noi, non della *zakuska*.

THE REAL GROUP

Pass me the jazz

Chili con carne

Words

L'atmosfera del Natale in provincia di Udine

La XXV edizione di Cantanatale

di Eleonora Petri

Cantanatale è l'appuntamento che i cori aderenti all'Uscf Udine organizzano nel periodo natalizio e attraverso cui si vuole condividere con l'intera comunità la magia di questo particolare momento dell'anno. Nei tre appuntamenti programmati sono stati protagonisti i cori di voci bianche e i gruppi corali in rappresentanza dell'intero territorio della provincia di Udine.

La tradizionale iniziativa natalizia organizzata da Uscf, nata nel 1997, quest'anno si è svolta in una forma rinnovata con tre serate di cui una dedicata ai cori di voci bianche e le rimanenti ai cori dei più grandi.

Sabato 14 dicembre nella chiesa di Santa Maria Assunta a Udine è andato in scena il primo concerto che ha visto come protagonisti i cori dei più piccoli e le loro splendide voci: il PiccoloròCnon di Udine diretto da Giovanni Molaro, il coro di voci bianche Artemìa di Torviscosa diretto da Denis Monte, il coro di voci bianche Sante Sabide diretto da Giulia Tubaro, il coro Sante Sabide Junior di Codroipo diretto da Tiziano Zanello e il Piccolo coro Natissa di Aquileia diretto da Patrizia Dri.

Nella stessa giornata, nella chiesa parrocchiale di San Martino a Passons si sono esibiti il coro Alpe Adria di Treppo Grande diretto da Valerio Simonini, il coro femminile Notis Tal Timp di Zompicchia di Codroipo diretto da Milena Della Mora, I Cantori del Friuli di Udine diretti da Francesco Zorzini e il coro Bariglarie di Adegliacco diretto da Fabio Pozzi. I due concerti si sono aperti con l'intervento del commissario artistico regionale Andrea Venturini che ha salutato il pubblico e introdotto la serata. Dopo l'esibizione dei cori c'è stato anche il saluto da parte del presidente dell'Uscf Federico Driussi.

Per raccontare queste due serate abbiamo raccolto diverse impressioni, testimonianze e ricordi di alcuni dei cori presenti alla manifestazione.

Tiziano del Coro Sante Sabide Junior

L'atmosfera è stata piacevole e serena. Tutti i bambini erano lì con tanta voglia di fare e di cantare assieme per trasmettere quella magia che solo i più piccoli sanno regalare. Pubblico numeroso e caloroso. Un consiglio per il futuro è

quello di organizzare un momento conviviale dopo il concerto che permetta ai piccoli e ai loro genitori di condividere anche le emozioni successive all'esibizione. Esperienza sicuramente da ripetere il prossimo anno magari cambiando location.

Giulia del Coro di voci bianche Sante Sabide

L'esperienza è stata positiva. È stata una bella occasione per incontrare altri cori di voci bianche e condividere la passione comune per il canto, oltre a essere una possibilità in più per "esibirsi" inteso naturalmente come un imparare a cantare in pubblico e a vincere le diverse emozioni che ne conseguono: tensione, paura, euforia… Per i bambini è stato utile e stimolante confrontarsi con altri cori di coetanei in quanto hanno avuto modo di ascoltare nuovi brani e di osservare gli altri cori. Per me invece è stata un'occasione di scambio con gli altri direttori.

Elisa del coro Bariglarie

Il concerto è andato molto bene alla fine, è stato bello confrontarsi con gli altri. Peccato che non ci fosse tanta gente oltre ai componenti degli altri cori. Condivido con piacere anche il pensiero di una nostra corista: «Il coro ha presentato canti natalizi in latino, inglese, spagnolo, francese e italiano, sottolineando l'universalità della festa per la nascita di Gesù. Il pubblico ha apprezzato applaudendo con entusiasmo!».

Valerio del coro Alpe Adria

L'atmosfera è stata bella e piacevole, tutti e quattro i cori che si sono esibiti hanno saputo creare il clima natalizio che ha emozionato e coinvolto il pubblico presente in chiesa. Nel complesso è stata una serata molto gradevole e la varietà dei programmi presentati con il coinvolgimento anche di strumenti inusuali ha reso la serata ricca e avvincente.

La manifestazione Cantanatale si è chiusa con il concerto organizzato presso la chiesa di San Marco a Udine il 4 gennaio, nel quale si sono esibiti la Corale San Marco di Udine diretto da Alessandro Gomba, il coro Sutrio InCanta di Sutrio diretto da Andrea Moro, il coro Picozza di Carpacco diretto da Martina Gorasso e due formazioni a cori riuniti, la prima costituita dal coro giovanile Natissa di Aquileia insieme alla corale Synphònia di Griis Cuccana diretti da Patrizia Dri, e la seconda formazione costituita dai cori Gianni De Luca di Faedis, la corale Graziano Coceancigh di Ipplis di Premariacco, la corale Fogolâr di Corno di Rosazzo, il coro Arrigo Tavagnacco di Manzano e il coro San Leonardo di San Leonardo diretti da Eleonora Petri e Michele Gallas.

Buon compleanno Coro Peresson

E grande festa per il direttore emerito Arnaldo De Colle

di Flavio Schiava e Mario De Colle

Il traguardo raggiunto quest'anno dal Coro Giuseppe Peresson è così importante da far sentire orgogliosi tutti i suoi coristi. Dopo aver superato i momenti difficili che ogni coro ha dovuto affrontare, in particolare durante il periodo del covid, il gruppo si è ricompattato ed è ripartito. Così, in una serata speciale, sabato 23 novembre al Salone delle Feste del Palazzo Savoia ha voluto condividere il suo 60° compleanno con tutti i suoi ex coristi, con le comunità da cui provengono, con gli altri cori della Carnia e della regione, con le istituzioni culturali e sociali del territorio. Ha trovato inoltre il supporto delle amministrazioni locali (Comune di Arta e Comunità di Montagna della Carnia) e delle associazioni corali, regionale e provinciale, che hanno onorato la serata con la presenza dei loro rappresentanti.

Il sindaco, chiamato ad aprire i festeggiamenti, ha evidenziato come il coro in questi sessant'anni non sia stato solo un gruppo di cantori; è diventato un simbolo di comunità, di passione e di dedizione. Ogni nota cantata, ogni concerto offerto ha portato con sé non solo la bellezza della musica ma anche un messaggio di unità e di condivisione, valori fondamentali per la comunità.

L'evento ha visto protagonista non solo il coro, ma anche il maestro Arnaldo De Colle che, dopo 58 anni di inesauribile, costante e appassionato lavoro, da due anni ha passato la "bacchetta" al maestro Mario De Colle. Per ringraziarlo i coristi hanno voluto rendergli un affettuoso e sincero omaggio, non solo cantando le sue composizioni ma anche offrendogli una preziosa riproduzione del "mascherone" simbolo del coro, con le parole: «Grazie di averci fatto diventare *une famee di cantôrs*». È stata anche l'occasione di ricordare e ringraziare tutti i presidenti che si sono avvicendati al servizio del Peresson, con la consegna di una lampada che raffigura ancora una volta il simbolo del coro. Nella prima parte della serata il complesso canoro si è esibito in una selezione di brani rappresentativi della sua storia. Non è stato facile sceglierli tra le centinaia presenti nel vasto repertorio

ma, grazie all'idea di attivare fra i coristi un sondaggio sui loro "canti del cuore", la scelta è risultata meno difficoltosa. Dall'esito di questa prima scrematura sono poi stati scelti alcuni che potessero dare idea della complessità del repertorio di un coro che, ovviamente, è cambiato nel corso degli anni in funzione del suo naturale percorso evolutivo e di quello del suo maestro.

A tal proposito è bene tracciare un vissuto del percorso musicale del maestro Arnaldo De Colle anche perché, conoscendolo, potremmo meglio comprendere la scelta dei cinque brani che sono stati proposti per l'occasione.

Dopo una prima infarinatura musicale impartitagli dal maestro Giuseppe Peresson, la sua innata passione per la musica lo porta nel 1964 a fondare, assieme a suo fratello Fiorenzo e a un appassionato gruppo di compaesani, il coro che porterà proprio il nome dell'insigne musicista non vedente di Piano d'Arta. Con questa compagine, che nel frattempo si era ampliata aprendo le porte a coristi provenienti da tutta la vallata del But e non solo, il maestro Arnaldo ha iniziato col proporre, nei numerosi concerti effettuati, programmi basati su brani di compositori carnici e friulani. Di questi e in particolare del maestro Giuseppe Peresson, è stato scelto *Oh, sunait cjampanis* che identifica a pieno lo stile musicale che veniva praticato in quegli anni.

Il desiderio di imparare e di ampliare la sua conoscenza in campo musicale porta il maestro De Colle a iniziare un percorso di studi sotto la guida di illustri insegnanti, compositori e direttori di coro, perfezionando poi l'apprendimento della composizione sotto la guida del maestro Bruno Cervenca. Con queste più solide competenze prende il via per lui un felice cammino compositivo. Da un lavoro iniziale basato sull'armonizzazione, elaborazione e adattamento di canti tradizionali necessario per poterli adeguare al nuovo modo di cantare a quattro voci che pian piano si stava affermando, è passato, nei primi anni Ottanta, a una nuova esperienza compositiva, molto innovativa, basata sulla trasposizione in musica e movimenti scenici di momenti di vita legati alle tradizioni sia locali che dell'intera Carnia, che si potrebbe definire, adoperando le sue parole, «percorsi di vita cantata». Per identificare questo nuovo filone, è stato scelto il brano *Al jeve il prin fedâr* che descrive scorci, impressioni e dialoghi della vita in una malga.

Da questa feconda vena creativa sono nati in rapida successione altri racconti musicali costruiti su misura per il suo coro tra cui: *La cidule*, *Timp di rogazions*, *A sune miegenot: al è Nodâl*, *Puer natus*, *Mieli*, *La Madonute dai Algers* e il grandioso *La Sense*.

Maturato, a questo punto, un proprio stile compositivo, dalla sua penna cominciano a prendere vita nuove composizioni originali, sue o create su testi poetici di vari autori quali Giso Fior, Luigi Dereatti, Celestino Vezzi, Marco Marra, Gemma Nodale Chiapolino, Eligio Nassivera, Lina Galli, Enzo Driussi, Pier Paolo Pasolini, Giosuè Carducci, Giuseppe Ungaretti e altri. Di questa vasta produzione musicale, è stato eseguito il brano *Traviârs el bôsc* su testo di Enzo Driussi.

Il maestro Arnaldo però non ha voluto ancorare il suo coro al solo canto popolare o d'autore ma lo ha introdotto parallelamente anche alla musica, chiamiamola "colta", sia sacra che profana, proponendo brani di autori quali Bach, Mozart, Brahms, Mendelssohn, Gabrieli, Palestrina e altri. Proprio di quest'ultimo è stato eseguito il *Regina coeli*, quarto brano in programma.

L'esibizione si è poi conclusa con il celebre pezzo irlandese *An Irish Blessing* che, in qualche modo, ha voluto ricordare le numerose esperienze e incontri internazionali del coro che in questi sessant'anni di attività lo hanno portato in numerosi paesi europei fra cui Spagna, Polonia, Austria, Germania, Slovenia, Croazia, Lussemburgo, Svizzera.

La seconda parte della serata ha visto la partecipazione del Coro giovanile regionale del Friuli Venezia Giulia, magistralmente diretto dalla maestra Fabiana Noro. La scelta di invitare Il Coro Giovanile Regionale è sembrata opportuna in quanto rappresentativo della qualità e del dinamismo della coralità di oggi. Inoltre, si è anche pensato che potesse risultare da stimolo per cercare di avvicinare i nostri giovani al mondo corale, impegnativo sì ma anche affascinante e ricco di senso. La sua presenza a questa manifestazione è anche la viva testimonianza dell'appartenenza e del legame del coro Peresson con le associazioni corali provinciali e regionali.

In questa seconda parte le splendide voci giovanili hanno creato un'atmosfera preziosa e viva, proponendo brani classici, moderni e rivisitati, con un omaggio molto gradito al maestro Arnaldo De Colle, eseguendo il brano *Alta Carnia*, da lui composto su parole del compianto artista pianese Marco Marra.

Alla serata ha partecipato un pubblico numeroso e attento, generoso negli applausi e commosso nel ricordare questi sessant'anni di vita corale. Anche perché, su invito del coro, molti degli spettatori erano ex coristi, che hanno voluto testimoniare con la loro presenza la forza aggregatrice del Coro Peresson.

Un ringraziamento particolare è arrivato anche al maestro Mario De Colle, che in soli due anni ha saputo raccogliere l'eredità importante del maestro Arnaldo ed è impegnato a guidare il coro verso nuovi traguardi e nuove soddisfazioni, con la sensibilità, la competenza e l'instancabile lavoro che lo contraddistinguono.

Il giorno successivo, domenica 24 novembre il coro, con la messa *Canto per pregare* sempre composta dal festeggiato, ha animato la santa messa della Madonna della salute, nella chiesa parrocchiale di Piano d'Arta, come segno di ringraziamento e nel ricordo dei coristi e dei familiari che li hanno preceduti nella luce del Signore.

Il parroco don Ivo ha ringraziato per la presenza e ha evidenziato, con parole affettuose e sentite, l'importanza della coesione e dell'armonia che il coro rappresenta, elementi che a volte si fa fatica a portare avanti ma che sono indispensabili per la vita di ogni associazione e di ogni comunità.

Alla messa è seguito un momento conviviale per i coristi, i loro familiari e il maestro Arnaldo durante il quale, spulciando nella storia e nella memoria, sono riecheggiati canti e ricordi a non finire e in cui il coro ha potuto anche avere il piacere e l'onore di essere nuovamente diretto dal suo primo maestro. Lunga vita ad Arnaldo! Lunga vita al Coro Peresson!

A PIÈ DI PAGINA
notizie corali in breve

Siamo lieti di annunciare che il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha recentemente conferito a **Fabiana Noro** l'onorificenza di **Cavaliere al merito della Repubblica Italiana** per i suoi meriti artistici. Il titolo è stato ufficialmente consegnato dal Prefetto di Udine, Domenico Lione, durante una cerimonia a Udine lo scorso lunedì 4 novembre, nei saloni di rappresentanza della Prefettura. Fabiana Noro – unica presenza femminile – è stata premiata insieme ad altre quattordici personalità di spicco della cultura, del sociale e delle istituzioni della provincia.

Da molti anni alla guida del Coro Polifonico di Ruda, nel 2024 Fabiana Noro ha ricevuto da Usci Fvg l'incarico di direttore del Coro giovanile regionale del Friuli Venezia Giulia per il triennio 2024-2026: a lei vanno le più sentite congratulazioni da parte della coralità regionale!

Una formula ancora vincente

La XVIII edizione di Cori in Festa torna a Sacile

di Luca Ros

Per la sua diciottesima edizione, domenica 15 settembre la manifestazione Cori in Festa è tornata a Sacile, la città che già aveva ospitato l'edizione 2019 in occasione del 40° di fondazione di Usci Pordenone. Ancora una volta è stata un'occasione di incontro e di condivisione: trenta i cori partecipanti, centinaia di coristi, accompagnatori e volontari. Una vera festa per tutti i coristi e per il numeroso pubblico intervenuto.

In un crescendo di attività ed entusiasmo, la giornata è iniziata con le messe accompagnate nel Duomo e nelle chiese di San Michele, Cavolano e Nave. Al termine, presso i bar e locali della piazza, si sono svolti i concerti aperitivo, momenti di divertimento e relax per il pubblico che ha ascoltato – tra un aperitivo e un calice di vino – brani che spaziavano dai canti della tradizione alla musica leggera.

Nel pomeriggio la scena è stata tutta per il centro cittadino: il programma conduceva il pubblico nei luoghi più significativi della città. Gli 11 concerti sono stati ospitati in sale importanti, palazzi e chiese di cui la cittadina è ricca: dal palazzo Ragazzoni e la sua corte alla chiesa di San Gregorio, dal Duomo di San Nicolò fino alla loggia del Municipio e alla piazzetta Romagnoli. Diversi i repertori presentati – pop, sacro, tradizionale e popolare – con esibizioni che hanno valorizzato tutte le peculiarità e l'impegno dei cori della provincia. L'apice della giornata è stata la sfilata tra le vie della città, con in testa la banda dell'Istituto Filarmonico Città di Sacile: i cori che hanno dato vita a Cori in Festa si sono ritrovati in piazza del Popolo al concerto finale dove sono stati eseguiti brani d'assieme per cori misti, virili, femminili, giovanili e di voci bianche. A concludere la serata il *Va', pensiero* di Giuseppe Verdi a cori riuniti con l'accompagnamento della banda. Sono questi i momenti che compongono una giornata *in festa* che quest'anno ha rinnovato lo spirito che anima questa manifestazione, ovvero la gioia di ritrovarsi in tanti, tutti animati dal desiderio di condividere il valore dello stare insieme, attraverso la musica, l'occasione per tutti i cori dell'associazione pordenonese per incontrarsi realizzando il miracolo dell'armonia nel canto. Come abbiamo capito negli ultimi anni, il coro è un importante presidio culturale che coltiva solide relazioni personali sostenute da importanti valori condivisi ed è questo, sicuramente, il segreto di incontri come quelli che si fanno a Cori in Festa.

Anche in occasione di quest'ultima edizione, tutte le fasi di preparazione sono state parte della manifestazione e hanno caricato di aspettativa e di entusiasmo chi ci ha lavorato: dai contatti con i partner istituzionali, alle collaborazioni con le parrocchie, dal coinvolgimento fattivo dei volontari dei cori locali, alle associazioni e agli esercenti della città. Un invito a collaborare che hanno raccolto in molti, con l'entusiasmo di chi ha visto un'opportunità per raggiungere persone nuove, o un'occasione per realizzare un momento unico per la propria comunità. Molti sono i ringraziamenti da fare: in primis al Comune di Sacile per la rinnovata disponibilità ad accogliere un evento così significativo, alla Parrocchia del Duomo di San

Nicola Vescovo, alla Parrocchia di San Michele Arcangelo, alla Parrocchia di San Lorenzo Martire di Cavolano, fino alla Parrocchia di Sant'Antonio Abate di Nave che hanno ospitato le liturgie cantate e ancora all'Associazione Comunità Nuova Ronche - San Michele e ai cori "di casa" Coro Livenza, Coro femminile San Lorenzo, Coro Musica maestre, l'Associazione Coro Contrà Camolli e la banda dell'Istituto Filarmonico Città di Sacile.

Per chi, come me, vive Cori in Festa "da dentro", dalle prime discussioni organizzative fino alla chiusura della giornata di manifestazione, la cosa che colpisce è la capacità di Usci di saper stringere attorno a sé altri gruppi e persone diverse per collaborare a un progetto comune, per lavorare insieme per un evento "straordinario" (letteralmente, fuori dall'ordinario) che raccoglie il contributo di tutti e porta a tutti un momento unico di incontro attraverso la musica. Con la spontaneità delle persone pratiche, ci si ritrova a spostare, scaricare, impacchettare, allestire, preparare, con persone conosciute qualche minuto prima, ognuno coinvolto per preparare una festa comune, un momento che tutti porteremo nei nostri ricordi.

Durante la festa, anche chi è così dentro l'organizzazione vuole godersi il momento: godersi qualche concerto, in cui si passa da un luogo all'altro, programma alla mano, per non perdersene uno, per ascoltare qualche coro che ancora non si conosce, per ascoltare di nuovo qualche canto che è rimasto impresso e, con l'occasione, salutare un corista o ritrovarsi con persone che non si vedevano da tanto.

Fino ad arrivare all'emozione di presentare i concerti, dove puoi goderti il programma ma con un occhio sempre a quello che c'è da fare dopo, al coro che dovrà esibirsi successivamente, alla pronuncia corretta di titoli e autori, ad annunciare l'ultimo cambio di programma nelle esecuzioni: anche questo fa parte della festa, ed è forse il momento più emozionante e in cui si realizza in maniera più significativa contributo che si è riusciti a dare.

Un unico canto di lode

Cantorie in festa con oltre venti cori a San Pier d'Isonzo

di Ivan Bianchi

L'appuntamento ormai tradizionale con Cantorie in Festa, il ritrovo annuale coordinato dall'associazione Cantores Archidiocesis Goritiensis, ha radunato a San Pier d'Isonzo domenica 22 ottobre numerose realtà corali parrocchiali, e non solo, in un'unica voce.

Nuovamente eseguita la *Missa in honorem nativitatis Beatae Mariae Virginis* di Vinko Vodopivec per quattro voci dispari unitamente a canti del repertorio locale polifonico e popolare. «Un repertorio da valorizzare», così don Lucio Comellato, festeggiato nei suoi sessant'anni di sacerdozio, nel foglietto parrocchiale della settimana. Repertorio vario che non ha dimenticato, come detto, i locali ma anche i contemporanei. Proprio don Lucio è stato il compositore di un *O sacrum convivium* eseguito come terzo canto di comunione proprio per l'occasione. Non è mancata qualche corale che ha già espresso la volontà di farlo proprio, vista la misticità del brano nel quale don Comellato ha saputo cogliere la potenza espressiva del testo con la naturale delicatezza di un Mi bemolle maggiore.

Nell'omelia, il parroco, don Giorgio Longo, ha voluto ribadire come «nella messa il canto non può essere delegato solo al coro, un coro che comunque si prepara ma che ha la funzione di guidare l'assemblea. I cantori sperimentano, nell'esuberanza di voci, l'amore e la fiduciosa attesa del Signore».

«Il canto e la musica in chiesa non possono mai ridursi a una mera esibizione di bravura fine a sé stessa. Sant'Agostino ribadisce come "cantiamo per risollevarci dalla fatica", ma cantiamo da viandanti, lavorando e camminando, per alleviare l'asprezza della marcia. Andiamo avanti nel bene, canta e cammina accompagnando il Risorto che è morto ed

è risorto ed è asceso tra canti di gioia», così ancora don Giorgio.

Per don Longo, «anche oggi c'è armonia come nel giorno dell'Ascensione. Il Signore ci dice di fare un cammino di fede per ritrovare misericordia nella sua grazia. Conosco molti medici che fanno della musica una terapia, soprattutto per i bambini malati e giovani. Ma la musica senza la fede, soprattutto durante le nostre liturgie, rischia di rinsecchirsi e sfiorire. Il Signore ci dice di andare da lui, primo, vero e grande maestro per trovare la sua grazia, il suo affetto, la sua benevolenza».

Il monito del parroco, riferendosi al Vangelo della domenica, è stato quello di ricordarsi che «più alto è il posto più alto è il servizio, così come nei nostri cori e orchestre c'è chi è il primo della sezione ma lo è perché lavora di più, altrimenti non serve».

Ad anticipare la liturgia il canto delle *Acclamazioni Aquileiesi*, per avvicinare ancor di più i cori alla tradizione locale e, nel concludere la celebrazione eucaristica, anche il ritrovo conviviale è stato momento di condivisione e di scambio per le varie realtà corali, momento fondamentale per l'intera manifestazione.

«L'augurio – così il presidente del sodalizio, Andrea Nicolausig, al termine della messa – è quello, come ogni anno, di poter avvicinare qualche amico, qualche cantore, qualche coro ma soprattutto qualche giovane in più per poter mantenere viva questa nostra importante tradizione comune a tutta la diocesi».

L'impegno, negli anni, è stato quello, costante e mirato, di riunire assieme realtà corali parrocchiali nell'ottica di creare utili collaborazioni ma anche per aiutare il variare dei repertori, spesso bloccati da mancanza di tempo, per realtà che devono giostrarsi tra messe, celebrazioni di vario tipo e prove settimanali. Così la proposta di Cantorie in Festa, negli anni è riuscita a dare spazio a varie voci e varie correnti di pensiero, radunando sotto al logo dell'organo settecentesco l'attenzione per la più alta forma di preghiera comunitaria: il canto.

A PIÈ DI PAGINA
notizie corali in breve

Sono ufficialmente aperte le iscrizioni al **62° Concorso internazionale di canto Corale Seghizzi** che si terrà **dal 10 al 14 luglio** a Gorizia, Capitale Europea della Cultura 2025, in una cornice ricca di eventi internazionali.

Il Festival concertistico Seghizzinregione permetterà ai cori partecipanti di esibirsi in tutta la regione, presentando il loro repertorio in un contesto diverso dalle prove di concorso.

La domanda di partecipazione dovrà pervenire entro le ore 24.00 del **28 febbraio 2025**. Tutti i dettagli e il bando completo sono pubblicati sul sito www.seghizzi.it

Cantate Domino

Musica sacra nel tempo e nello spazio

di Cecilia Zoratti

Spesso si dice della musica che è un linguaggio universale, che va oltre confini, barriere linguistiche e culturali. Quello che poco spesso si menziona è che la musica oltrepassa soprattutto i confini del tempo e che una stessa tematica viene affrontata nel Rinascimento come nel Romanticismo fino al contemporaneo. E cosa è capace di andare oltre i confini del tempo e dello spazio più della musica sacra? Quante volte capita di ascoltare un brano sacro scritto molti anni prima e avere la percezione che possa esistere qualcosa di molto più grande di noi? Quando questo accade, vuol dire che il compositore ha raggiunto il suo scopo: la musica viaggia nel tempo fino a noi, per poi andare ancora avanti. Ma di questo ne parleranno poi i musicologi del futuro.

Per cominciare questo viaggio nel tempo ci spostiamo nell'Inghilterra di fine 1500 con l'*Ave verum corpus* composto da William Byrd, uno dei più importanti compositori britannici. Byrd fu studente di Thomas Tallis, e in effetti nelle sue composizioni si riesce a percepire la presenza di quest'ultimo sia nella delicatezza della melodia sia nell'interazione tra le sezioni, oltre alle dinamiche, che non sono mai eccessive né improvvise ma sempre molto moderate. Il brano è omoritmico e può apparire semplice, eppure la chiave sta tutta nell'interpretazione. Lo sa molto bene il pluripremiato Ensemble InContrà di Fontanafredda diretto sapientemente da Roberto Brisotto: le voci dei coristi non si sovrastano mai tra di loro e interagiscono sempre con la giusta intensità, gestendo molto bene le dinamiche anche grazie al gesto del direttore, sempre calmo e pacato.

Noi, nel frattempo, proseguiamo fino ad arrivare al Romanticismo: il secondo contributo ci porta infatti dritti alla *Deutsche Liturgie* scritta per doppio coro misto dal compositore tedesco Felix Mendelssohn nel 1846 per il Coro del Duomo di Berlino che egli stesso dirigeva. *Heilig* (ovvero il *Sanctus*), che qui sentiamo dalle voci della Corale Nuovo Accordo di Trieste diretta da Andrea Mistaro, è principalmente omoritmico, quindi la sonorità che si ottiene è sempre molto compatta. Nella prima parte le sezioni entrano una per volta in una sorta di canone ripetendo la parola *Heilig* per poi riunirsi a *Alle Lande sind seiner Ehre voll* e proseguire tutti insieme verso il finale che risulta quindi maestoso e coeso.

Andiamo adesso nel nord della Spagna, o meglio nei Paesi Baschi, dove a fianco del castigliano (ovvero la lingua spagnola "standard") viene parlata la lingua basca, un idioma sulle cui origini i linguisti stanno ancora discutendo. Il compositore Josu Elberdin ha composto il brano *Cantate Domino* nel 2011: si tratta di un mottetto per un coro a otto voci in cui si combinano i testi dei Salmi 96 e 98, così come si alternano l'inglese e la lingua basca. Questo brano è caratterizzato dalle quarte e quinte parallele in cui le voci maschili e femminili si dividono prima di ritrovarsi sul gioioso finale. Probabilmente chi segue *Choralia* da tanto tempo se lo ricorda: si tratta infatti della sigla di *Choralia on air*, in questo caso cantata dal Coro giovanile regionale del Friuli Venezia Giulia nella sua prima formazione in cui era diretto

da Petra Grassi. Senza dubbio questo è il brano più frizzante tra i contributi di questo viaggio musicale, che ci porta anche a cantare in lingue di cui non capiamo neanche una parola, eppure riusciamo a comprendere lo spirito con cui Elberdin ha composto questo brano a cui siamo tutti un po' affezionati.

Restando sul contemporaneo ci spostiamo verso nord: arriviamo in Norvegia con la *Sunrise Mass* composta da Ola Gjeilo. I movimenti di questa messa portano i titoli in inglese, che apparentemente non hanno alcuna correlazione con i classici testi in latino, eppure proprio qui sta l'idea del compositore: lo sviluppo musicale della messa deve andare da qualcosa di terreno e con radici ben salde a qualcosa di più emotivo e drammatico, compiendo una sorta di viaggio spirituale. Chi ha già ascoltato altre composizioni di Gjeilo probabilmente ne riconoscerà la mano, in quest'atmosfera quasi eterea che ci porta verso una dimensione celestiale. Le voci che qui sentiamo in *The Ground*, che nella successione dei movimenti equivale al *Sanctus*, sono quelle della Corale Renato Portelli di Mariano del Friuli diretta da Fabio Pettarin e accompagnata al pianoforte da Umberto Tristi: la sonorità del coro ben rispecchia l'idea musicale del compositore, con un suono compatto che va a creare un tappeto sonoro che, se potesse essere rappresentato con un colore, sarebbe quello di un cielo blu come in una fredda giornata di sole in pieno inverno, quel blu talmente terso da sembrare irreale.

Giunge il momento di tornare al punto da cui questo viaggio è cominciato, ovvero a Roberto Brisotto. Se prima lo abbiamo incontrato in quanto direttore dell'Ensemble InContrà, questa volta è il compositore del quinto e ultimo contributo musicale. Nel suo *Ave verum*, in questo caso cantato dalla Corale Synphònia di Gris Cuccana diretta da Patrizia Dri, vediamo la grande capacità di Brisotto di far entrare chi ascolta dentro il brano e di arrivare a suscitare riflessioni anche molto profonde, e lo fa in modo molto semplice. Non serve scrivere chissà quanto: bastano poche note e una giusta attenzione alle dinamiche. Il brano è omoritmico e risulta molto scorrevole: il compito del direttore diventa quello di fare da tramite tra il coro e l'idea del brano in sé, senza necessità di grandi gesti teatrali.

Questi sono alcuni esempi di brani a cui possiamo attingere dagli Archivi sonori, e perché no, magari inserirli in un programma da concerto insieme ad altri brani di epoche differenti ma con la stessa tematica. L'importante è continuare a fare ricerca musicale, perché niente è più interessante di ciò che ancora non si conosce.

COLONNA SONORA

William Byrd
Ave verum corpus

Felix Mendelssohn
Deutsche Liturgie: Heilig

Josu Elberdin
Cantate Domino

Ola Gjeilo
Sunrise Mass: The Ground

Roberto Brisotto
Ave verum

Nativitas

Un percorso per immagini

di Fabio Nesbeda

Mi sento quasi obbligato ad affiancare questa volta al ben collaudato calendario musicale di Nativitas un itinerario di sole immagini. Ovviamente senza alcuna pretesa di completezza, considerata la vastità del tema: piuttosto ritengo interessante indicare vari aspetti delle raffigurazioni artistiche del periodo natalizio nella nostra regione. La scelta di immagini si riferisce principalmente al periodo tra Natale ed Epifania, all'interno di cicli figurativi in cui la rappresentazione occupa quasi sempre un posto ben preciso nel discorso non solo narrativo, ma anche teologico.

Una prima importante raffigurazione di un soggetto connesso con il periodo in questione si trova nell'altare donato dal longobardo Ratchis, duca del Friuli, in onore del padre, il duca Pemmone, per la chiesa di San Giovanni Battista a Cividale (ora al Museo Cristiano), negli anni fra il 737 e il 744. L'altare è una testimonianza del momento più alto dell'arte del periodo longobardo in Friuli. Nella parte frontale la raffigurazione del Cristo in maestà con sei angeli caratterizza il significato religioso del monumento, da cui dipendono le figurazioni dei pannelli laterali. Sul pannello laterale sinistro è rappresentata la *Visitazione*, su quello destro l'*Adorazione dei Magi*. Le due rappresentazioni sono connesse al significato principale dell'altare, dedicato a Cristo, e donato alla chiesa di San Giovanni Battista. Nella scena della *Visitazione* Maria ed Elisabetta, futura madre di Giovanni Battista, si abbracciano, e la superiorità di Maria è attestata dalla differenza gerarchica delle dimensioni e dal segno della croce sulla sua fronte. Segno che compare sulla fronte di Maria anche nella scena dell'*Adorazione dei Magi* (fig. 1), connessa

1. *Adorazione dei Magi*, dall'Altare di Ratchis (sec. VIII). Cividale del Friuli, Museo Cristiano.

all'Epifania, manifestazione di Gesù alle genti. Anche in questo caso le dimensioni diverse dei personaggi attestano le differenze gerarchiche: i Magi, più piccoli, vestiti all'orientale come nella tradizione bizantina, portano i doni, mentre l'angelo che li guida, Maria e il Bambino che accoglie i doni sono di dimensioni maggiori. Il linguaggio figurativo è legato all'espressionismo tardo antico e alla frontalità bidimensionale: in particolare il pittoricismo del rilievo era in origine ben accentuato dall'uso del colore e dalla presenza di paste vitree.

Sempre a Cividale possiamo trovare un'importante rappresentazione miniata della Natività nel cosiddetto *Salterio di Egberto*, o *Codex Gertrudianus*, conservato nel Museo Archeologico Nazionale, di cui ci siamo già occupati in un precedente numero di *Choralia*.[1] Il manoscritto fu composto dal monaco Ruodprecht della scuola di Reichenau per l'arcivescovo Egberto di Treviri alla fine del sec. X, ma passò poi, un secolo dopo (1078-1086), in proprietà della principessa polacca Gertrude, moglie del principe di Kiev, e venne arricchito di nuove preghiere e miniature della scuola di Kiev. È interessante la

2. *Natività*, dal *Codex Gertrudianus* o *Salterio di Egberto*, miniatura (sec. XI). Cividale del Friuli, Museo Archeologico Nazionale.

3. Particolare della fig. 2

raffigurazione della *Natività* (figg. 2 e 3), alla pag. 9 del manoscritto, che precede la *Crocifissione* e il *Cristo in maestà*, soprattutto per le differenze stilistiche rispetto alle miniature precedenti del codice. L'immagine è inserita in un riquadro all'interno di una cornice che rappresenta una chiesa orientale

1. *Choralia* 100, aprile 2023, pag. 39.

riccamente ornata, e concentra la visione unica dell'intero ciclo natalizio, in cui si intrecciano i racconti dei Vangeli di Luca e di Matteo e dei Vangeli apocrifi (in particolare il Protovangelo di Giacomo). Al centro è raffigurata la Vergine Maria; alle sue spalle, nella grotta, bue e asino riscaldano il Bambino posto in una mangiatoia. In basso, a sinistra, Giuseppe medita sull'avvenimento, mentre due donne lavano il Bambino. A sinistra sono già presenti i Magi che portano i doni, mentre in alto tre angeli, di dimensioni gerarchicamente più grandi e simili a quelle di Maria, vegliano sulla grotta e un quarto ammonisce un personaggio vestito di scuro, forse il "dubbio", che in altre raffigurazioni di provenienza bizantina si trova accanto a Giuseppe e lo tenta. Come si può comprendere dalla semplice descrizione, la scena non ha un fine semplicemente narrativo. La compresenza di momenti diversi dell'avvenimento e, soprattutto, la valenza simbolica dei singoli dettagli, intendono rappresentare una vera e propria teologia della Natività.

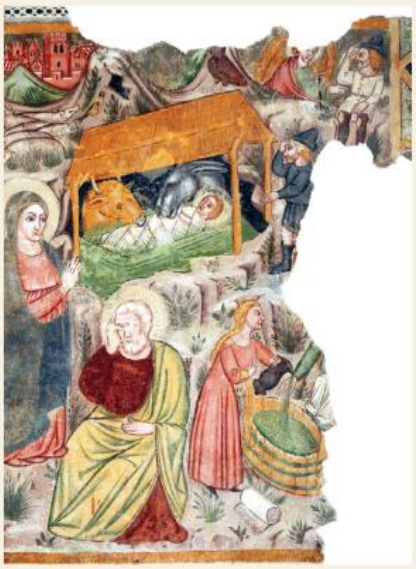
Ancora a Cividale possiamo ricordare un'immagine della Natività affrescata tra le finestre del primo piano sulla facciata della cosiddetta "Casa di Paolo Diacono" (fig. 4). La casa, costruita su precedenti edifici tardo antichi, risale in realtà al sec. XIV, e ha subito modifiche nel corso dei secoli successivi. Purtroppo molto rovinato, l'affresco (fig. 5) risale forse alla fine del sec. XIV e si incentra sul gruppo di Maria e Giuseppe con il Bambino, davanti a una capanna che accenna a un effetto prospettico.

Nell'importante ciclo di affreschi della chiesa di San Barnaba a Visinada, in Istria, realizzati tra la fine del Trecento e gli inizi del Quattrocento, comprendenti scene della vita di Gesù, la *Natività* (figg. 6 e 7) è rappresentata ancora seguendo il racconto di Luca e i Vangeli apocrifi, mentre l'*Adorazione dei Magi* è raffigurata in una scena successiva. Probabilmente realizzati da pittori provenienti dall'Italia settentrionale, gli affreschi innestano sull'iconografia bizantina un più robusto senso di realismo che deriva indubbiamente dalla lezione postgiottesca, realizzando anche gustose figure ingenuamente popolaresche, come ad esempio i pastori.[2]

Dipinta secondo eleganti canoni stilistici di provenienza tardogotica d'oltralpe, si presenta invece la scena della *Natività* negli affreschi della parete sinistra del presbiterio della chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo a Tarvisio, risalenti alla metà del Quattrocento e attribuiti

4. Casa di Paolo Diacono (sec. XIV). Cividale del Friuli.

5. *Natività*, sulla parete della Casa di Paolo Diacono (fine sec. XIV). Cividale del Friuli.



6. *Natività*, particolare degli affreschi della chiesa di San Barnaba (fine sec. XIV o inizio sec. XV). Visinada (Istria. HR).

7. Particolare della fig. 6

2. Cfr. Enrica Cozzi, *Affreschi medievali in Istria*, Centro di ricerche storiche Rovigno, 2016, pag. 235 e segg.

8. Friedrich von Villach, *Natività* (1450 c.)
Tarvisio, chiesa dei Santi Pietro e Paolo.

9. Gianfrancesco da Tolmezzo, *Natività* (intorno 1489).
Barbeano (Spilimbergo), chiesa di Sant'Antonio Abate.

10. Gian Francesco da Tolmezzo, *Adorazione dei Magi*. Barbeano (Spilimbergo), chiesa di Sant'Antonio Abate.

11. Pellegrino da San Daniele, *Adorazione dei pastori* (predella della Pala di San Giuseppe, 1501 c.). Udine, Duomo

a Friedrich von Villach e alla sua bottega (fig. 8). La scena è incentrata sulla delicata figura della Vergine Maria in adorazione del Bambino, posto nella mangiatoia come in una "mandorla" dorata. Di ben altro carattere sono gli affreschi dedicati alla *Natività* e all'*Adorazione dei Magi* (figg. 9 e 10) dipinti da Gianfrancesco da Tolmezzo nella chiesetta di Sant'Antonio Abate a Barbeano di Spilimbergo forse prima del 1489.[3] Qui il discorso è ormai inserito nella pittura del primo Rinascimento, e si concentra sull'essenzialità della rappresentazione. Maria, Giuseppe e il Bambino sono posti in primo piano, mentre le figure accessorie, come i pastori e le greggi, sono disposti in una lontananza non soltanto gerarchica, ma anche di prospettiva spaziale. Nell'*Adorazione dei Magi* alla semplice solennità della scena dell'adorazione fa riscontro, sulla destra dell'affresco, la ricerca prospettica nella rappresentazione del seguito dei Magi, soprattutto nei cavalli, che ricordano in qualche modo gli studi di Paolo Uccello e di Piero della Francesca. Dipinta a olio su tavola è l'*Adorazione dei pastori*, nella predella della *Pala di San Giuseppe* di Pellegrino da San Daniele, nel Duomo di Udine (1501 c.)[4] (fig. 11). La scena rappresenta Maria, Giuseppe e il Bambino, alla presenza di due pastori inginocchiati, in un ampio paesaggio prospettico ben collocato nell'ambito della pittura veneta della fine del sec. XV. L'essenzialità della rappresentazione si trova anche nell'*Adorazione dei*

3. Per Giovan Francesco Del Zotto, detto "da Tolmezzo", vedi *Choralia* 99, dicembre 2022, pag. 42.
4. Per Martino da Udine, detto Pellegrino da San Daniele, vedi ancora *Choralia* 99, dicembre 2022, pagg. 40-42.

12. Pellegrino da San Daniele, *Adorazione dei pastori* (fine sec. XV). San Daniele del Friuli, chiesa di Sant'Antonio Abate.

14. Giovanni Antonio de' Sacchis detto il Pordenone, *Natività* (1527). Valeriano, chiesa di Santa Maria dei Battuti.

16. Pomponio Amalteo, *Natività* (dopo il 1535). Lestans, chiesa di Santa Maria Assunta.

13. Pellegrino da San Daniele, *Adorazione dei Magi* (fine sec. XV). San Daniele del Friuli, chiesa di Sant'Antonio Abate.

15. Particolare della fig. 14.

17. Pomponio Amalteo, *Adorazione dei Magi* (1535-1546 c.). San Vito al Tagliamento, chiesa dei Battuti.

pastori (fig. 12) nel ciclo di affreschi di Sant'Antonio Abate a San Daniele del Friuli, iniziati da Pellegrino alla fine del Quattrocento. Tre pastori inginocchiati adorano il Bambino, davanti a Maria e Giuseppe, collocato a terra sul fieno, che forma una sorta di "mandorla" dorata. Nel medesimo ciclo di affreschi l'*Adorazione dei Magi* (fig. 13) ripropone la stessa essenzialità, questa volta però con un'impostazione paesaggistica e prospettica più ampia. Ormai del pieno Rinascimento possiamo ricordare la *Natività* di Giovanni Antonio de' Sacchis, detto il Pordenone, all'interno della chiesetta di Santa Maria dei Battuti a Valeriano, dipinta nel 1527, dopo le esperienze veneziane e romane dell'artista e l'attività nel Duomo di Cremona (figg. 14 e 15). La scena è ambientata in una sorta di *trompe-l'œil* fra due finte colonne, ed è caratterizzata da un notevole naturalismo soprattutto nell'arioso sfondo e nelle figure accessorie. Maria, Giuseppe e il Bambino sono affiancati, a sinistra e a destra, dai Santi Antonio e Floriano, mentre uno stuolo, quasi un grappolo, di angioletti vola in alto davanti alla capanna semidiroccata.

Connessi con l'opera del Pordenone sono gli affreschi del coro della chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta a Lestans, a lui commissionati, ma realizzati dopo la sua morte dal genero Pomponio Amalteo tra il 1539 e il 1546. Fecondissimo pittore, Amalteo ripropone nella sua *Natività* (fig. 16) lo schema della capanna del Pordenone, ma lo adatta alla vela della volta del coro e rompe la staticità del gruppo della Sacra Famiglia con un vivace movimento del Bambino che tende le braccia a Maria protesa verso di lui. Nel ciclo di affreschi della chiesa di Santa Maria dei Battuti a San Vito al Tagliamento, con storie della vita di Maria, realizzato fra il 1535 e il 1546, Amalteo rappresenta l'*Adorazione dei Magi* (fig. 17) con dovizia di

18. *Natività* (maiolica). Manifattura faentina, seconda metà sec. XVI. Trieste, Museo Sartorio.

19. Giambattista Tiepolo, *Adorazione dei pastori*, disegno (prima del 1730). Trieste, Museo Sartorio.

20. Giovanni Battista Cucchiaro, *Formella con la Natività* (1738, ricostruito 1921). Mortegliano, Duomo, Cappella della Beata Vergine del Rosario.

21. Oleg Supereco, *La Natività* (2018-20). Trieste, Cappella della Riconciliazione.

22. Luci Pas, *Sacra Famiglia* (2016). Pordenone, Istituto Suore elisabettine di via del Traverso.

personaggi e movimento scenico, oltre che con vivaci notazioni paesaggistiche. Fra le rappresentazioni di minori dimensioni del tema della Natività possiamo citare una raffinata maiolica faentina della seconda metà del sec. XVI, conservata nel Museo Sartorio di Trieste (fig. 18). Nello stesso Museo è conservata un disegno acquarellato di Giambattista Tiepolo, con l'*Adorazione dei pastori* (1730 c.) (fig. 19). Ancora una delicata rappresentazione della Natività si può vedere in una delle formelle dell'altare settecentesco di Giovanni Battista Cucchiaro nella Cappella della Madonna del Rosario del Duomo di Mortegliano, nelle quali sono raffigurati i misteri del Rosario (fig. 20).

Giunti alla fine di questo breve percorso dedicato alle immagini di Nativitas mi piace segnalare due raffigurazioni recentissime, diverse tra loro, ma entrambe impegnate nel loro significato simbolico. Nella cappella "Madre della Riconciliazione" a Trieste, aperta nel 2021 nell'ambito della cinquecentesca chiesetta di San Rocco e Sebastiano, soppressa nel 1782, il pittore di origine russa Oleg Supereco ha realizzato tra il 2018 e il 2020 un ciclo pittorico dedicato alla riconciliazione, nel quale ha importanza, sul soffitto della cappella stessa, una *Natività* che riprende in maniera classica gli elementi essenziali della narrazione evangelica (fig. 21). A Pordenone, nel 2016, il pittore Luci Pas (Luciano Pasquato) ha offerto all'istituto delle suore elisabettine di via del Traverso a Pordenone una *Sacra Famiglia* memore della sua attività di disegnatore di fumetti[5] (fig. 22). Una rappresentazione caratterizzata dal segno essenziale, dalla vivacità cromatica e dal linguaggio bidimensionale, che è insieme moderna e antica come un'icona.

5. Vedi l'articolo del *Messaggero Veneto* del 15 gennaio 2016. Per un ricordo del pittore vedi l'articolo del *Messaggero Veneto* del 7 agosto 2018.

Coroscopo

Astrologia corale

di Cecilia Zoratti

Ci apprestiamo a salutare il 2024, un anno bisesto ma non funesto. Potremmo prenderci del tempo per stilare un bilancio dei dodici mesi appena trascorsi, ma perché perdere tempo guardando indietro quando abbiamo un sentiero illuminato davanti a noi? Un po' come le prove di coro: i brani non si leggono da fine a capo! Vediamo dunque cosa ci dicono gli astri per il prossimo anno.

Soprani

Lucenti, brillanti e scintillanti: che coro sarebbe senza gli inimitabili soprani? Siete sempre sicure di essere al centro della scena, con gli occhi del pubblico puntati su di voi, come se il resto del coro vivesse nella vostra ombra. Attenzione però: la melodia non sempre è vostra, perciò buttate un orecchio verso le altre sezioni, pronte e agguerrite per salire sul vostro piedistallo.

Contralti

Precise, puntuali, ordinate: se tutti i coristi si comportassero come i contralti, il coro sarebbe un posto decisamente migliore! Ricordiamolo ancora una volta al mondo intero: voi siete la base del coro, sia a livello vocale sia emotivamente. Siete sempre quelle che imparano subito le parti, ma non solo le vostre: ecco perché funzionate benissimo come jolly per andare a salvare gli altri. Missione per il 2025: ordinare una gigantesca scorta di matite.

Tenori

I soprani della sezione maschile, in tutto e per tutto. Sempre a discutere su chi sia la sezione migliore del coro (spoiler: non voi!) e su chi abbia le parti migliori (altro spoiler: non voi!), ma una cosa vi va riconosciuta: la determinazione, la cocciutaggine e la costanza nel continuare a pensare di essere assolutamente indispensabili. Quando non ci sono tenori, nel coro regna la calma: coincidenza? Non penso proprio.

Bassi

…Ah, ci siete anche voi? Bene, dai, sono contenta che vi siate svegliati dal lungo letargo, bentornati tra noi! Appello a tutte le altre sezioni: regalate ai bassi dei vostri cori una coperta calda e un cuscino, così durante le prove possono continuare placidamente a dormire indisturbati. A meno che non si debba organizzare un rinfresco o una cena post concerto: in questo caso vi vedo già belli pronti, svegli e sul pezzo!

Direttori

Durante le prove spesso ripetete ai coristi di ascoltarsi tra di loro. La vera domanda è: voi ascoltate i vostri coristi? Non a livello vocale, ma a livello umano: li conoscete? Quanto sapete di loro al di là dell'ambiente corale? Avete qualcosa in comune con loro, oltre al grande amore per la coralità?

Presidenti

Chi si ferma è perduto, e voi lo sapete molto bene. Neanche nell'anno nuovo potrete riposarvi, anzi dovrete usare tutte le vostre energie per correre dietro ai direttori e ai loro folli progetti musicali. Ce la farete, ma ogni tanto ricordatevi di respirare. Con il diaframma, ovviamente.

SCAFFALE

Recenti acquisizioni della Biblioteca Joppi di Udine - sez. Musica

a cura di Nicola Saccomano

PEDAGOGIA MUSICALE

Crescere suonando: storia e attualità di uno straordinario metodo per insegnare la musica ai bambini | Domenico Cutrì, prefaz. di E. Ferrari, presentazione di L. Robert e A. Mosca, 3ª ed., Torino, Musica Practica, 2023, 197 p., 23 cm

Il docente tecnologico: insegnare musica nella scuola 4.0 | Beppe Bornaghi, Milano, Curci audio pro, c2023, 268 p, ill., 24 cm

Una grande rivoluzione educativa in campo musicale: il metodo didattico più conosciuto nel mondo | Elio Galvagno, Torino, Musica Practica, c2022., 203 p., 23 cm

Il paesaggio sonoro come teatro educativo: ecologia, etica, estetica | Enrico Strobino, Maurizio Vitali, Mercatello sul Metauro, Progetti sonori, 2023, 301 p., ill., 23 cm

Pianeti sonori: nuove galassie per l'educazione musicale nell'infanzia | Consuelo Avoledo, Marco Gerosa, prefazione di Giuseppina Manin, Torino, EDT, c2024, XV, 71 p., ill., 23 cm

STORIA DELLA MUSICA

Alla ricerca dell'oblio sonoro | Harry Sword, traduzione di Luca Fusari, Roma, Atlantide, 2022, 423 p., 21 cm

L'eco del tempo: quattro compositori, la guerra e l'olocausto, la musica della memoria | Jeremy Eichler, Venezia, Marsilio, 2023, 430 p., ill., 22 cm

La notazione rinascimentale: il nuovo De musica mensurabili | Francesco Rocco Rossi, [Nuova ed. riveduta e aggiornata], Lucca, Libreria musicale italiana, c2022, XIII, 243 p., ill., esempi musicali, 24 cm

Rivoluzioni musicali: le idee che hanno cambiato la storia della musica, dal Medioevo al jazz | Stuart Isacoff, traduzione dall'inglese di Marco Bertoli, Torino, EDT, c2023, XIII, 273 p., ill., 23 cm

Il suono nel suono: ascoltare davvero il Ventesimo secolo | Kate Molleson, traduzione dall'inglese di Enrico Maria Ferrando, Torino, EDT, c2023, XVIII, 299 p., ill., 23 cm

Biblioteca civica Vincenzo Joppi di Udine
Sezione Musica e Cinema

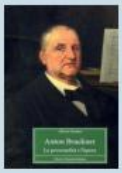
Riva Bartolini, 3 | 33100 Udine
tel. 0432 1272761
bcumus@comune.udine.it | www.sbhu.it

Catalogo online
www.infoteca.it/UDINE/

Orari di apertura al pubblico

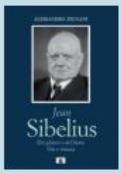
Lun 14.00-19.00
Mar 09.00-19.00
Mer 09.00-19.00
Gio 09.00-19.00
Ven 09.00-19.00
Sab 10.00-13.00

MUSICISTI



Anton Bruckner: la personalità e l'opera | Alberto Fassone, Lucca, Libreria musicale italiana, c2024, XXI, 525 p., ill., 21 cm

Il giovane Mozart in Vaticano: l'affaire del Miserere di Allegri | Giacomo Cardinali, 2. ed, Palermo, Sellerio, 2022, 257 p., ill., 20 cm



Jean Sibelius. Dei ghiacci e del fuoco: vita e musica | Alessandro Zignani, Varese, Zecchini, 2023, VII, 255 p., ill., 24 cm

Ottorino Respighi: un iceberg sinfonico | Francesco Attardi, Lorenzo Casati, Lucca, Libreria musicale italiana, c2024, 1042 p., ill., 24 cm

Il sosia di Dio. Anton Bruckner: una cosmologia in 36 movimenti sinfonici | Alessandro Zignani, Merone, Manzoni, 2023, 300 p., 1 ritratto, 21 cm

Il tempo del fiore: Jean Sibelius e la Quinta sinfonia | Alessio Venier, Lucca, Libreria musicale italiana, c2022, XVIII, 124 p., esempi musicali, 21 cm

L'universo musicale di Bach | Christoph Wolff, traduzione di Patrizia Rebulla e Elli Stern, prefazione di Raffaele Mellace, Milano: Il Saggiatore, c2022, 525 p., 1 ritratto, ill., 22 cm

La voce di Bach: passioni, oratori, messe, mottetti, Magnificat | Raffaele Mellace, Roma, Carocci, 2022, 255 p., ill., 22 cm

Vivaldi secondo Vivaldi: dentro i suoi manoscritti | Federico Maria Sardelli, prefazione di Michele dall'Ongaro, Milano, Il Saggiatore, c2024, 326 p., ill., esempi musicali, 22 cm

FRIULI VENEZIA GIULIA

Caro maestro: ritratto del maestro Giovanni Canciani e delle Mozartine di Paularo | scritto e condotto da Alessio Screm, Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Folkest Cinema, Comunità di montagna della Carnia, [2022], 1 DVD-Video

Composizioni per strumenti da tasto | Pietro Alessandro Pavona (1728-1786), a cura di Elia Pivetta, [Partitura], Latina, Il levante libreria editrice, c2023, 1 partitura (XXI, 105 p.), ill., 21x30 cm

La musine dai cjants | Lino Straulino, Udine, Nota, c2022, 173 p., 24 cm

L'organo veneziano di Valvasone. Restauro e ricostruzione sui passi di Vincenzo Colombi | a cura di Loris Stella, [testi di Paolo Casadio ... et al.], [S.l., s.n.], stampa 2023 (Fossalta di Portogruaro, Skillpress), 233 p., ill., 30 cm

Pakai: il trio che si è fatto in quattro. Storia e aneddoti del mito musicale carnico | Alessio Screm, Udine, Nota, c2023, 159 p., ill., 21 cm

Tutto nuovo 5: Claudia Caia Grimaz | [testi a cura di Giuliana Musso, raccolta musicale a cura di Trinità Germano], Udine, Kappa Vu, stampa 2024, 111 p., ill., 21 cm + 2 compact disc

Aggiornamenti corali

CORO GIOVANILE REGIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
Vuoi vivere un'esperienza artistica e formativa indimenticabile?

Se hai un'età compresa tra i 18 e i 30 anni, sei residente o domiciliata/o nella nostra regione e vuoi entrare a far parte di questa formazione, contatta la segreteria Usci Fvg (info@uscifvg.it). Ti aspettiamo!

UNA REGIONE CHE CANTA
Canale Telegram dell'Usci Fvg

Un utile strumento per essere sempre aggiornati sulle attività e sulle proposte della nostra associazione regionale! Inquadra il QR code per iscriverti subito al canale.

STUDI & RICERCHE SULLA CORALITÀ REGIONALE
Saggi, tesi di laurea e altri contributi disponibili in formato digitale

Scopri la sezione del sito uscifvg.it dedicata alla divulgazione di studi, ricerche, tesi di laurea e di diploma incentrati sulla coralità del Fvg: uno spazio aperto a nuovi contributi che potrà essere implementato grazie all'impegno dei ricercatori del nostro territorio. Vuoi condividere un tuo lavoro di ricerca?
Scrivi a info@uscifvg.it

MODELLO DI STATUTO STANDARD PER I CORI ASSOCIATI

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha approvato il modello di statuto standard per le Associazioni di Promozione Sociale aderenti alla rete associativa Feniarco. L'adozione di statuti conformi al modello standard garantisce l'automatica approvazione da parte dell'ufficio del Runts competente per territorio e consente di beneficiare di termini procedimentali ridotti (da 60 a 30 giorni) per l'iscrizione al registro in quanto l'ufficio stesso deve soltanto verificare la regolarità formale della documentazione presentata. Contatta Usci Fvg o Feniarco per ricevere il modello di statuto standard in formato Word e/o pdf.

RINVIO DEL NUOVO REGIME DI ESENZIONE IVA AL 2026

Il Consiglio dei Ministri del 9 dicembre 2024 ha approvato il dl cosiddetto Milleproroghe in cui è presente il rinvio al 1° gennaio 2026 dell'applicazione del nuovo regime di esenzione (e non più di esclusione) Iva per le attività corrispettive rese dagli enti del Terzo settore ai propri associati.

SIAE: AGGIORNATE LE TARIFFE PER IL 2025

Sono state pubblicate le tariffe Siae per il nuovo anno con una variazione in aumento dello 0,6%. Le tabelle aggiornate sono pubblicate sui siti Usci e Feniarco.

ASSICURA IL TUO CORO
Un impegno, un dovere

Da tempo Feniarco si è attivata proponendo una convenzione assicurativa a copertura dei rischi contro gli infortuni, le malattie e per la responsabilità civile verso terzi / prestatori d'opera / patrimoniale del presidente, per venire incontro a questa necessità in termini vantaggiosi. La convezione, stipulata da Feniarco con Generali Cattolica - Agenzia Parma Cavarretta assicurazioni Srl (gestione Assibro Srl), si ripete per il 2025 alle consuete condizioni, proponendo massimali, garanzie e costo del premio decisamente favorevoli e concorrenziali tali da incoraggiare la sottoscrizione della polizza.
Ricordiamo che tutti gli enti iscritti al Runts devono assicurare i propri volontari per le garanzie sopraindicate secondo norma di legge. La polizza Feniarco soddisfa in maniera completa tali esigenze.
Per mantenere la continuità di copertura con l'anno 2024, procedi al rinnovo entro il 28 febbraio 2025 tramite il portale italiacori.it. Sarà comunque possibile sottoscrivere la polizza Feniarco-Generali Cattolica in qualsiasi momento, durante l'anno.

Segreteria Usci Fvg
Via Altan, 83/4
33078 San Vito al Tagliamento (PN)
tel. 0434 875167
info@uscifvg.it - www.uscifvg.it
Orari di apertura
da lunedì a venerdì
10.00-13.00 / 15.00-18.00

USCI FVG
Unione Società Corali del Friuli Venezia Giulia

VERBUM RESONANS 2025

SEMINARI INTERNAZIONALI DI CANTO GREGORIANO
ANNO XXXI

in collaborazione con

A R
Abbazia di Rosazzo

con il patrocinio di

feniarco
federazione nazionale italiana associazioni regionali corali

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE
hic sunt futura

con il sostegno di

MINISTERO DELLA CULTURA

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

28 luglio - 2 agosto 2025
ABBAZIA DI ROSAZZO

offerta formativa
- semiologia gregoriana
- laboratorio d'assieme
- vocalità

docenti
Bruna Caruso, Carmen Petcu, Michał Sławecki, Francesca Provezza

Informazioni e iscrizioni:
Usci Friuli Venezia Giulia
tel. 0434 875167 - info@uscifvg.it - www.uscifvg.it

Iscrizioni entro il 31 maggio 2025

USCI FVG
Unione Società Corali del Friuli Venezia Giulia

XIX edizione

corovivo

Confronti corali del Friuli Venezia Giulia

una regione che canta

domenica 26 ottobre 2025

Cividale del Friuli

Chiesa di San Francesco

categoria A

Repertorio polifonico d'autore e canto monodico antico

categoria B

Repertorio popolare e di ispirazione popolare,
vocal pop, jazz, gospel e spiritual

categoria C

Repertorio per cori di voci bianche e cori scolastici

Iscrizioni entro il 15 maggio 2025

con il sostegno di
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

con il patrocinio di
feniarco

uscifvg.it